

LE MADRI GENERALI

La superiora Generale delle Figlie di San Giuseppe Benedetto Cottolengo é quanto di più atipico si possa riscontrare nel panorama delle Congregazioni Religiose femminili. La particolare fisionomia della Piccola Casa “*voluta dal Santo Fondatore come una famiglia, riunita e moltiplicata dall'amore di Dio e del prossimo, a capo della quale vi è un Padre ed una Madre per tutti i ricoverati e per tutti coloro che sono al servizio dei figli poveri*”¹, praticamente aveva come autorità suprema il Padre. Le Suore, parte preponderante di coloro che erano al servizio dei figli poveri, dipendevano da lui totalmente. Votate con voti semplici, privati, emessi nelle “mani del Padre”, le Suore erano membri di un gruppo che, per la sua particolare forma, era sottratto all'autorità della Chiesa la quale esigeva (ed esige) che Superiore di una comunità femminile fosse una Religiosa e non un Religioso. Nel 1959, anno in cui con Decreto della Santa Sede le Suore sono “*dichiarate vere religiose con voti pubblici, e facenti parte di una sola grande Congregazione religiosa di diritto pontificio detta «Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo»*”², l'autorità suprema della Congregazione passa dal Padre alla Madre.

La Madre ai tempi del Fondatore

Collaboratrice del Cottolengo, fu fin dagli inizi Marianna Nasi Pullini (o Pullino). Marianna nasce il 6 luglio 1791, a Torino, figlia unica di Antonio e Francesca Dematteis, persone religiosissime ed economicamente agiate. Istruita secondo l'usanza delle famiglie benestanti del tempo, ella apprese a leggere, scrivere e far di conto, imparò a cucire, a ricamare e a condurre con solerzia la casa. Educata dai genitori alla religione cristiana ella vi aderì fedelmente. Marianna era di carattere equilibrato, non soggetto a esagerati entusiasmi o ad abissali malinconie. Il suo parlare era semplice, mite e schietto.

¹ Dal Decreto che dichiara le Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo vere religiose di Diritto Pontificio,

20 giugno 1959. La Piccola Casa così descritta fa riferimento ad una idea che poteva essere quella del Fondatore agli albori della fondazione. La relazione tra il Cottolengo e Marianna Nasi, il numero limitato, anche se in crescita di “figlie” e ricoverati, le attività caritative esercitate su un territorio limitato a Torino (ai tempi di Marianna Nasi) rendeva realizzabile questo concetto. La morte di Marianna Nasi lo mette in crisi. Alla sua morte non c'è persona capace di entrare nel ruolo vissuto dalla prima Madre e, ovviamente, di reggere la relazione umanamente ricca, personale, non istituzionale, esistita tra il Fondatore e la Fondatrice.

² Ibid.

Il 4 luglio 1812, ella andò sposa a Carlo Nasi, negoziante; da lui ebbe due figli, il primo, nato il 26 marzo 1813, morì dopo pochi giorni; il secondo, Giovanni, nato il 7 agosto 1815 ebbe vita lunga, morì ottantaduenne nel 1897.

Carlo Nasi muore di tifo il 25 febbraio 1817, a soli 25 anni. La giovanissima vedova attende alla cura del figlio e alla conduzione del negozio, lasciatole dal marito, validamente aiutata dai genitori e dal cognato.

Per la sua vita spirituale si pone sotto la guida del Canonico Cottolengo che da poco era stato inserito tra i Canonici del Corpus Domini. Il Cottolengo conduce Marianna lungo il cammino tracciato dalla tradizione cristiana per le vedove. Essa consacra la sua vedovanza a Dio e, per meglio esprimerla, veste l'abito del terz'ordine francescano e si aggrega al terz'ordine carmelitano. Vorrebbe entrare nel monastero della Visitazione di Torino ma il Cottolengo la sconsiglia. La fiducia ch'ella pone nel suo padre spirituale la induce ad accettarne i consigli e la prepara, sull'onda lunga, ad accogliere il dono che la Provvidenza ha in serbo per lei accanto a lui.

Nel corso degli anni tra il Cottolengo e Marianna Nasi si stabilì un rapporto di fiducia, di simpatia, di confidenza reciproca, molto più ampio e profondo di quello che comunemente caratterizza il rapporto tra una penitente e il confessore. E' un rapporto che coinvolge anche la famiglia del Cottolengo, in particolare la madre con la quale Marianna intrattiene una corrispondenza epistolare assai affettuosa e cordiale. Al Canonico Luigi ella affida per un biennio il figlio Giovanni e, con la signora Fabre, si interessa di trovare moglie ad Agostino Cottolengo. Il Cottolengo comunica tempestivamente ai suoi familiari la morte della madre di Marianna il 24 novembre 1824 e al fratello Luigi quella del padre il 24 aprile 1829. Questi pochi elementi sono la concreta testimonianza della relazione ricca ed ampia esistente tra Marianna Nasi e il canonico Cottolengo.

Co-fondatrice

Per questa amicizia e confidenza è quasi impossibile che Marianna non abbia avuto parte e discusso col Cottolengo di tanto in tanto la volontà che questi sentiva di fare qualcosa di più di ciò che il Canonico gli richiedeva. L'incontro con Maria Gonnat innesca l'azione dello Spirito Santo, fa sprizzare la scintilla della carità ed illumina il

cammino sul quale egli si inoltrerà seguito da altre. Ad incontro avvenuto, e portatosi il Canonico davanti alla Madonna delle Grazie, al Corpus Domini, si suppone abbia rivelato alla sua confidente la profonda impressione ricavata da quell'incontro e ipotizzato le dense conseguenze che da esso sarebbero scaturite. La grande fiducia che Marianna ripone nel suo Padre, maestro e amico, la porta a condividere l'urgenza delle azioni che ne conseguono e ad accettare il cammino ch'egli le propone.

Il Cottolengo, conducendo lungo gli anni Marianna nel cammino della direzione spirituale, colse in lei la tensione al bene. Al momento opportuno la coinvolge nella realizzazione del dono di grazia da lui ricevuto. Egli comprende, e aiuta Marianna a comprendere, che il Signore chiama entrambi a collaborare a uno stesso progetto, a fare qualcosa di nuovo, di inedito nella Chiesa. In lei il Cottolengo trova la persona destinata a condividere le sue fatiche e le preoccupazioni inerenti alla fondazione della sua Opera.

Collaboratrice

Compreso il progetto del suo Padre, Marianna lo affianca perché si realizzi. Lo aiuta a raccogliere il materiale necessario per iniziare il "Deposito de' poveri infermi" alla Volta Rossa; accoglie le prime giovani e le avvia al servizio agli infermi ai quali anch'essa presta servizio; ne condivide la pena per la chiusura dello stesso a causa del colera e lo aiuta a riconvertire gli spazi per un nuovo disegno. Le stanze del Deposito dei poveri infermi, rimaste vuote, vengono utilizzate per l'educazione di bambine poste sotto la cura delle Vincenzine, delle quali la direttrice principale è Marianna Nasi.

Su incitamento del Cottolengo, Marianna si pone alla ricerca di un luogo per ospitare gli infermi, progetto che tanto gli stava a cuore. Al processo ordinario per la beatificazione del Cottolengo, Suor Genoveffa Pregno testimonia come questi e Madre Nasi si attivarono per cercare una nuova sede.

«Un giorno il Servo di Dio, qualche mese dopo la chiusura dell'Ospedaletto, incaricò Madama Nasi con due figlie di andar a cercare un nuovo locale, per ricoverare degli ammalati, e specificò che egli lo desiderava non tanto lontano dall'abitazione del Corpus Domini, e un po' fuori della Città, e designò me e la Suor Giulia³ sopra nominata ad accompagnarla. Ci portammo infatti a cercar questi locali, e per via la Signora Nasi ci parlava dell'intenzione del Servo di Dio, e del desiderio che egli aveva di

³ Suor Giulia, Barbara Rey, con le sorelle Maria Cristina e Maria, entra alla Piccola Casa lo stesso giorno il 1 febbraio 1831 a 22 anni è la più giovane delle tre. Suor Giulia muore a Fossano il 19 agosto 1836. Le tre sorelle Rey sono segnate sul Registro delle generalità rispettivamente ai numeri 9, 10 e 11.

*aprire un ospedale ancor più grande. Abbiamo visitato due locali secondo l'istruzione data dal Servo di Dio; ma né l'uno né l'altro fu giudicato, dal medesimo, conveniente.*⁴.

Formatrice delle “Figlie”

Aumentando il numero delle “figlie” Marianna, dalla casa Rockstoll in via di Porta Palatina dove abitava, si trasferisce con esse a casa Ballario in Via Palazzo di Città. In questo domicilio, a mezza strada tra la Volta Rossa e Valdocco dove sarebbe sorta poco dopo la Piccola Casa, essa accompagna le “figlie” nelle attività caritative anche a domicilio. Suor Ferdinanda Calieris, testimone al Processo Ordinario per la beatificazione del Cottolengo, dice:

*«...in casa della prelodata Madama Nasi, [...] si trovavano trenta giovani figlie circa delle quali [alcune] facevano scuola alle piccole ragazze, altre andavano a visitare e servire i poveri infermi a domicilio nella città e facevamo anche il catechismo alle ragazze nella parrocchia del Corpus Domini; ed altre soccorrevano alcuni malati, che erano già ricoverati nella casuccia, da cui ebbe principio la Piccola Casa della Divina Provvidenza, posta all'estremità della città verso il fiume Dora nella regione di Valdocco. Tutte queste giovani si alternavano e scambiavano nei diversi uffizi sotto l'obbedienza del Servo di Dio, e della Madama Nasi, che dal medesimo pur dipendeva ed era stata incaricata»*⁵.

Con le giovani affidate alle sue cure Marianna condivideva vita e attività, offrendo loro una istruzione pratica sulla gestione della casa alla quale lei stessa prendeva parte e, per sensibilizzarle al servizio della carità, le accompagnava a visitare il nuovo ospedale, alla domenica dopo le funzioni⁶.

Vivendo accanto a loro e collaborando attivamente al servizio dei poveri essa contribuiva alla loro

*“formazione completa, che teneva conto di tutte le dimensioni della persona umana: quella spirituale, profondamente radicata nell'amore per Cristo, e quella delle opere, in cui questo amore per Cristo, coltivato nella preghiera, si faceva amore concreto per il prossimo nella carità, coinvolgendo ed educando tutta la costellazione delle virtù umane che rendono la persona accogliente e affettuosa, segno dell'attenzione sollecita di Dio sotto forma di quell'amore materno che deve plasmare il cuore e gli atteggiamenti di una donna consacrata... Di tutto questo Madre Nasi si offriva come modello visibile e quotidiano davanti agli occhi delle sue figlie: madre per loro e per i poveri.»*⁷

⁴ Sr G. Pregno, PO; Sessione CXCI, vol.5, int.13, pp. 349-350.

⁵ Sr Ferdinanda Calieris, PO, Sessione CCXXXII, vol.6, int.11, pp. 171-172.

⁶ Sr G. Pregno, PO, Sessione CXCI, vol.5, int.13, pp. 351-352.

⁷ Dal manoscritto inedito a cura di Suor Lara Broggi, p.43

Formazione pratica, culturale, religiosa, esempio di vita... ma non è tutto: altro aspetto fondamentale è la formazione spirituale, che padre Alberto descrive:

«Lo spirito poi, con cui questa pietosa cercava informarle, come si vedeva da chi le conoscesse, e come io stesso ho conosciuto tanto in casa di detta vedova, quanto per Torino, era questo: Consacrazione del loro cuore a Gesù Cristo, specialmente Sacramentato; esercizio di preghiera in casa, e pratiche di carità d'ogni maniera intorno agli infermi...»⁸

La formazione proposta da Marianna Nasi andava di pari passo con quella fatta dal Cottolengo.

«Il Servo di Dio ben soventi e quasi direi ogni giorno si portava a casa del signor Nasi e là faceva discorsi ed esortazioni a noi figlie di carità, animandoci ad attendere con carità alla cura degli infermi e dandoci le opportune direzioni per la nostra maggior perfezione. Egli ci leggeva pur sempre che veniva da Madama Nasi qualche tratto della vita di S. Vincenzo de' Paoli, e si vedeva che egli faceva di tutto, perché noi figlie della carità venivamo formate secondo lo spirito di carità, da cui era animato il detto santo»⁹.

Il Cottolengo aveva grande fiducia nella sua collaboratrice di cui apprezzava il fine intuito, in modo particolare per quel che riguardava il discernimento delle vocazioni.

«Egli non soleva accettare nelle famiglie delle Vincenzine, o delle Orsoline alcuna giovane senza che fosse esaminata e provata dalla signora Nasi; noi poi osservavamo, che in fatti la signora Nasi aveva un particolar discernimento in ciò. Di fatti alcune giovani, che essa non s'indusse ad accettare, e che dopo la di lei morte, dietro ripetute istanze avevano ottenuto di essere ammesse fra le Vincenzine, non fecero buona prova, e dopo un anno e mezzo circa di vestizione, finirono per deporre l'abito, e uscirsene dalla Piccola Casa; tutte quelle poi che erano state accettate col consiglio della signora Nasi fecero buona riuscita»¹⁰.

Madre

Le giovani sono poste sotto la direzione della signora Nasi¹¹ che era da loro chiamata comunemente *Madre*, non Suora. Madre Nasi non vestì alcuna divisa religiosa, dai

⁸ A. Cottolengo, PO, Sessione CXXXVII, Vol.4, int.12, pp. 285-286.

⁹ Sr T. Rey, PO, Sessione CCXV, vol.6, int.12, p. 12.

Anche sr Marcellina ha sentito raccontare dalle prime Figlie questi particolari: «...vennero diverse giovani di più ne scelse varie altre della città, e queste tutte dimoravano in casa della Sig. Vedova Nasi, donde si portavano a servire l'ospedaletto. Esse erano dirette dalla Sig. Nasi e dovevano anche portarsi sulla soffitta per la città a visitare ammalati poveri, e portar loro provvisioni e prestar servizii, ed anche passar le notti tutto ciò però sotto la principal direzione, che dava singolarmente il Servo di Dio, il quale ogni sera si portava in casa della vedova Nasi, e faceva alle figlie suddette un po' d'istruzione. Era il confessore di tutte, e queste figlie ordinariamente ogni giorno assistevano alla messa nella chiesa del Corpus Domini. Io ho conosciuto e parlato con diverse di queste figlie che inservivano allo ospedaletto, e tra queste le due prime, le quali furono la Suor Caterina e Suor Maria Maddalena...», Sr M. Degiovanni, PO, Sessione CCCLXXI, vol.8, int.13, p. 16. «Degiovanni Teresa suor Marcellina, di Crescentino (VC), entrò nella Piccola Casa il 18 marzo 1836 all'età di 15 anni. Vesti l'abito religioso il 5 giugno successivo e morì il 1 aprile 1885. Fu teste nei processi di canonizzazione. Cf. L. PIANO, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo...*, Torino 1996, p. 37.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Cf. Sr F. Calieris, PO, Sessione CCXXXII, vol.6, int.12, pp. 174-175.

Registri non risulta che abbia avuto ufficialmente un momento significativo il “passaggio” tra un prima e un dopo, come il vestire la divisa e cambiare nome, come invece avvenne per le prime figlie. Ella divenne “Madre” senza cambiare il suo status sociale di “vedova” e mantenne l’appellativo di “Signora” o, piemontesemente, “Madama”.

«Le giovani (il cui numero col tempo andò crescendo) abitavano in casa della Signora Nasi, cioè in un alloggio dove essa abitava, ed erano poste dallo stesso Servo di Dio sotto la direzione della Signora Nasi, la quale era chiamata comunemente la madre¹²».

Marianna Nasi condivide con il Cottolengo la responsabilità nei confronti delle Figlie. La prima embrionale formula di consacrazione fatta alla fine del 1831 o inizi del 1832, per la quale la figlia promette (non si usa la parola voto) di vivere povera, di ubbidire ai superiori e di cedere quanto possiede, è pronunciata in presenza della *sig. Madre, e delle Consorelle*¹³.

Morte prematura della Madre

La morte interrompe prematuramente la preziosa collaborazione tra il Canonico Cottolengo e Marianna Nasi. Da pochi mesi funzionava il piccolo ospedale in Valdocco quando, inaspettatamente poiché aveva già superato il momento critico della sua malattia, il 15 novembre 1832 la Madre muore. La notizia alle Suore venne data dallo stesso Cottolengo, come testimonia Suor Clara Massola:

“ci esortò a rassegnarci alla grave perdita fatta, soggiungendoci, che noi avevamo perduto una Madre in terra, ma che l'avevamo acquistata in Cielo; che il Signore ce l'aveva data e il Signore ce l'ha tolta, e che noi dovevamo benedire la divina volontà. Mentre il Servo di Dio ci diceva queste parole di conforto si vedeva che era profondamente commosso, ma perfettamente rassegnato e ripeteva il suo solito motto: In Domino»¹⁴.

Problemi di sostituzione

Il rapporto che il Fondatore ebbe con la Nasi fu insostituibile. La sua morte lo lasciava privo di una consigliera, della formatrice delle sue figlie, della madre dei suoi ricoverati. Essa gli fu amica, collaboratrice, consigliera e, per se medesima, donna di molta

¹² Cf, Sr G. Aschero, PO, Sessione CCCCXXV, vol.8, int.12, pp. 414-415.

¹³ Cf, L. Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo...*, Torino 1996, p. 425; per il testo integrale Cf, L. PIANO (edizione con annotazioni storico-critiche a cura di), *Raccolta delle Regole. Delle famiglie religiose della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Anteriori all'approvazione pontificia*, Torino 2000, pp. 2-3.

¹⁴ Sr C. Massola, PO, Sessione CCCCLXXIX, vol.9, int.sess.461, pp. 317-318.

orazione, di soda pietà, di grande prudenza e di condotta esemplare. Morendo, lascia un vuoto che non verrà colmato.

Alla morte di Marianna Nasi egli cammina nell'incertezza circa colei che dovrebbe essere la sua più stretta collaboratrice.

Il Superiore delle Suore è lui: il Canonico Cottolengo, il Padre! Egli pare senta il bisogno di avere al suo fianco una collaboratrice e nomina a turno Suor Consolata Massia, Suor Genoveffa Pregno, Suor Giusta Bianco-Aschero. Le date della nomina e del termine della stessa non si conoscono con precisione. Queste Suore, buone e fedeli ministre della Provvidenza, non coprono a lungo il ruolo di Madre affidato loro dal Fondatore. L'autorità riconosciuta sulle Suore è quella del Padre. Egli dispone di loro a seconda che il bisogno le voglia alla Piccola Casa o altrove.

Seconda Madre: Signora Rosa Maria Ferreri ved. Massia

Alla morte di Madre Marianna Nasi, secondo la tradizione, il Cottolengo nominò Madre Suor Consolata Massia la quale coprì questo ruolo per brevissimo tempo.¹⁵ Il ruolo che il Cottolengo le affida le si addice. Come Marianna Nasi di cui era amica, e come lei vedova, appartiene alla media borghesia torinese, ed era stata una delle prime “Dame della Carità”¹⁶ che il Cottolengo aveva fondato sull'esempio di San Vincenzo de' Paoli.

La morte di Madre Marianna – improvvisa come tutte le morti – lascia un vuoto affettivo e organizzativo attorno al Fondatore. Tra le giovani “figlie” non c'è chi possa sostituirla. Dopo aver inutilmente tentato, per il diniego del padre, di cooptare la sorella Cristina nella sua avventura, la scelta del Cottolengo cade sulla Signora Rosa Maria Ferreri, vedova del notaio Benedetto Massia la quale, come la prima Madre è presente fin dalle origini all'operare del Cottolengo. Il già citato “*Registro generalità*” riassumendo i dati dice che Massia Rosa Maria, figlia dei fu Michele e Canonico Lodovica, in religione Suor Consolata, entra alla Piccola Casa il 2 ottobre 1839 a 69 anni, fa vestizione nel 1842, in data non precisata, e muore il 30 aprile 1842, il giorno stesso della morte del Cottolengo.

¹⁵ Scrivendo a suo padre il Cottolengo, riguardo alla nomina della Signora Massia usa l'avverbio “interinalmente”. *Carteggio*, I, 24, 11, 1932.

¹⁶ Sono le signore, collaboratrici del Santo, prima della fondazione delle Vincenzine. Cfr. Lino Piano, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, p.194 e ss.

Nel *Registro* è segnata al numero progressivo 229 e come Seconda Madre della Piccola Casa.

Le generalità anagrafiche certe necessitano una correzione. Sono: Rosa Maria è vedova del notaio Benedetto Massia e figlia di Ferrero (o Ferreri) Michele e Canonico Lodovica. Ella vive in casa Ballario; alla morte di Madama Nasi, chiuso l'alloggio, la Signora Massia, già sessantenne, segue le "figlie" che passano in Valdocco. Ella aiuta il Cottolengo economicamente; non solo, il Canonico si avvale della sua esperienza e della sua posizione sociale per compiti di un certo rilievo, ad esempio, l'11 ottobre 1832, celebrante l'Arcivescovo di Torino Monsignor Luigi Fransoni, ella funge da madrina di Cresima ad un gruppo di ragazzine ricoverate alla Piccola Casa, nella quale ha un suo spazio particolare. Al Processo Ordinario di beatificazione del Fondatore una testimone afferma che

*"pagando una pensione godeva di certe particolarità, ed aveva una camera appartata; essa prestava l'opera sua in qualche uffizio della Piccola Casa, e specialmente aveva un po' d'ispezione e sorveglianza sulle Vincenzine (= suore della Piccola Casa) che (le) aveva dato il servo di Dio, perché ne conosceva le virtù. Ad un certo punto essa domandò al servo di Dio d'essere ammessa fra le suore Vincenzine, ed il servo di Dio l'accettò e le diede l'abito; ma da quel punto le tolse ogni preferenza."*¹⁷

Questa signora, della quale il Fondatore ha fiducia, assume, benché riluttante, il ruolo di Madre. La sua presenza accanto al Cottolengo non è certo della portata di Madre Nasi. E' una persona che gode di un certo prestigio sociale, gode della stima del Fondatore il quale la invita, nonostante le sue reticenze, ad assumere il ruolo di *d'ispezione e sorveglianza sulle Vincenzine*.¹⁸ Una certa tradizione l'ha chiamata "Suor Consolata". Di fatto il Cottolengo scrivendo o parlando di lei la chiama "Madama Massia". Ben presto però il Cottolengo la esonera nominando Madre Suor Genoveffa Pregno.

La Signora Massia si rivela utile al Fondatore per la sua esperienza profonda e per la sua disponibilità. Ella mantiene il suo stato laico fino quasi alla fine dei suoi giorni, infatti in una lettera del 12 o 13 giugno 1837 il Cottolengo scrive che all'Ospedale "vedrete giungere le due suore che pregai Madama Massia accompagnarle".

¹⁷ Suor Clara Massola, PO, sess. 459: ASV, Fr, vol. 3912, f. 2399, in Don Lino Piano, *San Giuseppe Benedetto ...* op.cit.

¹⁸ Cfr. Ibid.

Dopo l'esperienza di educatrice di povere fanciulle a Gassino, nel 1839, torna alla Piccola Casa dove il Cottolengo le assegna altri impegni delicati.

La Terza Madre: Suor Genoveffa Pregno

Teresa Pregno, Suor Genoveffa, o Genoeffa oppure Genojeffa,¹⁹ è considerata Terza²⁰ Madre della Piccola Casa e la prima a portare in quel ruolo l'aggettivo "Suor". Nata a Torino nel 1810, figlia dei fu Francesco e Mina Angela, entra a far parte delle "figlie" del Fondatore il 7 gennaio 1831, all'età di 21 anni.²¹ E' la settima segnata nel "Registro delle Generalità" delle Suore dal quale risulta che fa vestizione il 9 febbraio 1833 e il 5 gennaio 1834 sottoscrive la rinuncia ai propri beni. Nel decennio 1863 - 1873 fu testimone al Processo Ordinario per l'elevazione agli altari del Fondatore. Muore alla Piccola Casa il 24 giugno 1879.

Madre Genoveffa fin dagli inizi entra nell'alveo istituzionale delle Vincenzine.

Le poche note a disposizione oltre i dati anagrafici pongono in rilievo la duttilità e lo spirito di adattamento di Suor Genoveffa.

Madre Nasi vivente, ella fu educatrice delle Orsoline alla Volta Rossa e, alla morte di questa, dopo il breve periodo che vede Madama Massia "Madre", il Cottolengo affida a lei tale ruolo. Sta scritto che, in occasione dell'amministrazione del sacramento della Cresima ad un gruppo di bambini da parte di Monsignor Dionigi Pasio, vescovo di Alessandria, il 5 luglio 1833, funse da Padrino il Canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo e da Madrina la Madre Suor Genoveffa Pregno.²² Il 20 dicembre 1836 Madre Genoveffa viene inviata a Cuneo per iniziare la comunità di quattordici Suore all'attività caritativa nell'ospedale locale; vi rimane fino al dicembre 1837. Durante l'anno di permanenza a Cuneo ella riceve quattordici lettere dal Fondatore che si rivolge a lei chiamandola *Veneratissima Suor Genojeffa Madre, ed Assistente nell'Ospedale di Cuneo*. Esse

¹⁹ Il 2 gennaio dello stesso anno la sorella Carola, fa il suo ingresso tra le Figlie, entra il 2 gennaio 1831, quinta nel "Registro delle Generalità", ventotto giorni dopo riceve l'abito e il nome Suor Margherita. Nel 1850 ella passò al Monastero del Suffragio dove morì il 10 marzo 1868.

²⁰ Gli sviluppi storici chiamano "Terza Madre della Piccola Casa" Suor Genoeffa. Strettamente parlando Madre Nasi non fu Madre della Piccola Casa. sarebbe più corretto chiamarla Prima Madre delle Suore che certamente educò e diresse e con loro convisse nella propria casa. Non abitò nella nascente Piccola Casa, la frequentò accompagnando le Figlie e collaborando nell'assistenza dei ricoverati.

²¹ (precisa data di vestizione)

²² Don Lino Piano, op. cit. p. 407

contengono riscontri a quesiti ch'ella pone riguardo all'impiego delle Suore, a problemi di comportamento delle stesse, richieste di permessi in occasione della Rinnovazione dei Voti. Tutto ciò si evince dalle risposte date dal Cottolengo. Non ci sono lettere scritte da lei. Il Fondatore sollecita, attraverso l'impegno della giovanissima Superiora, alla carità reciproca, richiamando severamente chi vi manca. Avendo sentito che Suor Blanca e Suor Aurelia non si comportano bene perché "si mostrano altiere colle altre Suore, dando termini insolenti alle compagne in presenza [...]delle Inferme, egli esorta la superiora a promuovere il rispetto vicendevole a motivo della "lor professione speciale nonché la generale Evangelica."²³ Il consolidamento della comunità ha un suo travaglio, alcune Suore non sono idonee al servizio e devono essere richiamate e sostituite; problemi di convivenza, segnalati da Suor Genoeffa, si susseguono e il Cottolengo risponde un po' impaziente: "non tarderò a portarmi da voi; intanto esortate tutte le suore a fare ciascuna il suo uffizio, a vivere in pace, carità e reciproca armonia, possibile che non sappiamo [sic] avere un poco d'umiltà, di passienza [sic], e di spirito di rassegnazione?"²⁴ Il richiamo alla carità è costante come pure l'esortazione all'amore verso gli infermi. Con l'ultima lettera inviata dal Cottolengo alla Madre "Genojeffa" giunge la sostituzione di questa con Suor Cunegonda perché, scrive, "mi pare più a proposito che la Madre rissiega [sic] nel luogo di sua origine che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino".²⁵ Madre Genoveffa vi ritorna e assume, mantenendo il ruolo di Madre, quello di Assistente delle Orsoline.

Nell'autunno del 1840 la debolezza costituzionale che l'affligge si aggrava sì che il Cottolengo la manda a Cavoretto con altre Suore per un periodo di riposo e convalescenza. Per una delle alchimie proprie del Canonico, il Convalescenziario di Cavoretto, all'inizio del 1841, viene mutato in Monastero Carmelitano; le Vincenzine là residenti diventano Carmelitane scalze, vestono un abito nuovo e assumono un nome nuovo. Madre Genoveffa è fatta Superiora del Monastero e cambiando ruolo cambia pure il nome: diventa Suor Maria di Gesù.²⁶ Il Cottolengo visita sovente il neonato Monastero. Nel corso dell'ultima sua visita, nel marzo 1842, egli consegna a Suor Maria

²³ Carteggio, II, Lettera del 25 febbraio 1837, p 154

²⁴ Ibid. lettera dell'8 giugno 1837, pg 240

²⁵ Ibid. lettera del 12 dicembre 1837.

di Gesù la Santa Regola, scritta di suo pugno “su due brani di lettera”, con l’ordine di non dire nulla fino a tempo propizio. La Regola, custodita come da ordine ricevuto, fu trovata anni dopo dalla Superiora Suor Spirita.

Per la sua precaria salute Suor Maria di Gesù attraversa anni molto dolorosi. Le Vecchie cronache” del Monastero di Cavoretto rivelano che *“benché di struttura esile, per malattia, venne di grossezza quasi deforme...Le venne un gozzo²⁷ deformatissimo, che per tre anni consecutivi le si dovettero bendare il capo la notte e legare le bende a un chiodo nel muro per non che rimanesse soffocata...” Venuta a Cavoretto da Torino una Suora e vistala in quello stato “si sentì spinta a parlare a suo favore, ed allora fu poi curata, e del gozzo guarì”.*

La docilità della terza Madre è evidente nella sua prontezza ad accogliere la volontà di Dio che la induce a cambiare attività e ad assumere responsabilità in ruoli affatto inediti. Da assistente delle Orsoline alla Volta Rossa, a Madre alla Piccola Casa, a iniziatrice di Comunità e Superiora d’Ospedale a Cuneo, quindi Superiora di un Monastero di nuova fondazione; ed ancora, rispondendo alla domanda di Padre Anglesio che la vuole alla Piccola Casa tra le Vincenzine, cambiando nome, attività e identità, passando attraverso la malattia, Suor Genoveffa, piccola pioniera della carità alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, si spegne all’età di 69 anni.

Quarta Madre: Suor Giusta Bianco-Aschero

Nominata Superiora del Monastero di Cavoretto Suor Genoveffa Pregno, il Cottolengo ha bisogno di una nuova Madre per la Piccola Casa e la identifica in Suor Giusta.

Bianco-Aschero Maria, figlia di Francesco e Gandolfo Maddalena, nata a Villaguardia, Oneglia nel 1813, entra tra le Figlie del Cottolengo il 15 novembre 1831: è il numero 19 nel “Registro delle Generalità”; il 4 maggio 1832 prende l’abito religioso e il nuovo nome, Suor Giusta; muore il 31 gennaio 1875 a 62 anni.

Le scarse notizie che si hanno la indicano come donna forte, di gran cuore e di spirito buono. I ruoli da lei coperti dimostrano la sua adattabilità. Fin dagli inizi dell’attività

²⁶ Molto probabilmente, in questo periodo il Cottolengo nomina Madre Suor Giusta Bianco-Aschero

²⁷ Il gozzo tiroideo rappresenta la più frequente manifestazione clinica della carenza nutrizionale di iodio, elemento essenziale per la crescita e lo sviluppo umano. Nelle popolazioni esposte a carenza di iodio si possono avere anche altre manifestazioni cliniche. Il gozzo è normalmente più frequente nelle zone collinose o montane dove i livelli di iodio nel suolo sono più bassi.

caritativa del Cottolengo, collaborò con l'assistere gli infermi a domicilio²⁸. Accompagna gli infermi alle terme di Acqui, prima come infermiera e poi come Assistente²⁹. Nel 1835, quando il Fondatore invia le Suore in Chieri presso il fratello Canonico Luigi, Suor Giusta è l'Assistente. A lei e alle Suore incaricate dell'educazione delle giovani povere di quella cittadina il Cottolengo invia l'esortazione, fondamentale alla sua attività caritativa, "...voi [...]nell'esercizio della vostra privata Carità verso talune Povere zitelle di questa Città di Chieri, v'adopererete col massimo Ardore del vostro cuore a rendervi utili colla cristiana istruzione..."³⁰ Dopo soli due anni Suor Giusta è nominata Assistente della comunità per la cura degli infermi e l'educazione di giovani ragazze in Andezeno.

La travagliata vicenda dell'ospedale di Fossano esige cambiamenti di Suore e di Assistenti non ritenute all'altezza del loro compito dagli amministratori. Ultima delle tre inviate è Suor Giusta. A lei, a fine anno 1839, tocca lo sgradito compito di lasciare l'Ospedale e rientrare alla Piccola Casa con tutte le Suore³¹.

Il Cottolengo la volle Madre della Piccola Casa prima del 1842, in sostituzione di Madre Genoveffa Pregno, e rimase tale fino al 1848. Dimessa dalla carica di Madre, fu superiora a Mondovì e, tornata alla Piccola Casa, fu madre e sorella alle ragazze handicappate mentali, le "Buone Figlie", e in seguito, a quelle affette da epilessia, le "Maddalene".

Madre Giusta, avendo vissuto accanto al Canonico Cottolengo fin dagli inizi della sua opera, poté offrire abbondanti testimonianze al Processo Ordinario per la beatificazione su ciò che egli disse e fece.

²⁸ Testimonianza al Processo Ordinario, in Don Lino Piano, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, p. 205

²⁹ *ibid* pg.292

³⁰ Carteggio, I, ottobre 1835, pg.528

³¹ La vicenda dell'Ospedale di Fossano è descritta nelle pp. 66-70

La Madre al tempo di Padre Anglesio

Nei trentanove anni del suo governo, Padre Anglesio ebbe la collaborazione di quattro Madri le quali, secondo lo stile del Fondatore, vennero da lui nominate ed eventualmente dimesse e impegnate in altri uffici.

Suor Carola Cubito: quinta Madre

Francesca Margherita Cubito, figlia del fu Bernardino e di Castagnero Domenica, da San Maurizio Torinese, entra tra le figlie del Cottolengo il 2 dicembre 1931 all'età di quindici anni, prende l'abito il 2 marzo 1832 assumendo il nome religioso di Suor Carola. E' la ventesima iscritta nel Registro delle Generalità delle Suore. Di salute cagionevole, Suor Carola contrae una malattia polmonare, o una infiammazione cerebrale, che la porta quasi a morte. Già munita dell'estrema unzione, oltre alle visite mediche del Dottor Granetti, riceve quella del Fondatore che l'assicura della guarigione, non solo ma che, guarita, sarebbe andata molto lontano, sulle montagne, a fare del bene.

Richiesto di Suore per l'Ospedale di Utelle, il Cottolengo invia Suor Carola come Assistente, insieme ad altre due Suore,³² che rimane per sette anni, dal 1834 al 1841. Il servizio nel nosocomio si conclude in seguito a discordanze venutesi a creare circa gli accordi stabiliti tra il Cottolengo e l'Amministrazione dell'Ospedale.

Alla giovanissima Assistente il Fondatore scrive quattordici lettere nelle quali ora esorta, ora consiglia, e ancora con facezie, incoraggia. Nell'ultima lettera, nella quale la comunità viene richiamata a Torino, il Cottolengo raccomanda alle Suore di salutare cortesemente tutti alla partenza, di lasciare cioè buon ricordo di loro. Inoltre egli "insinua" a Suor Carola che potrebbe avere volontà d'aspirare a qualche genere di vita più monastica e claustrale.³³ Evidentemente ella non coglie l'allusione e ritorna alla Piccola Casa.

Nel 1848 Padre Anglesio la nomina Madre in sostituzione di Madre Giusta; non si conosce la data precisa della sua nomina e della sua rimozione.

Forte nello spirito e vivace, il suo fisico cede alle ripetute malattie e, nel 1853, a soli 37 anni, conclude la sua esistenza.

Suor Ciriaca Montarolo: sesta Madre

³² Vedi fondazione di Utelle a pg. 56.

Montarolo Giacinta, figlia di Bartolomeo e Debrigati Rosalia, nata a Trino, Vercelli, nel 1814, entra alla Piccola Casa il 25 settembre 1836, prende con l'abito il nome di Suor Ciriaca il 7 luglio 1838. E' iscritta al numero 149 nel "Registro delle Generalità".

Di Suor Ciriaca Montarolo³⁴ non si hanno notizie circa il suo impegno alla Piccola Casa prima di essere nominata Madre da Padre Anglesio. Ella rimane in carica per cinque anni. Dallo stesso Superiore viene "destituita unicamente perché era analfabeta"³⁵ e inviata all'Ospedale di Vigone, un paese in Provincia di Torino, ove rimane fino alla sua morte che avvenne il 13 settembre 1899. La sua salma viene sepolta nella tomba della famiglia Russia, "dove avrebbe dovuto essere sepolto il Vescovo³⁶ di Mondovì".³⁷

Suor Maria Giuseppa Cannonero: settima Madre

Cannonero Maria, di Andrea e Montaldo Cristina, nasce a Ovada, Alessandria, nel 1821, fa il suo ingresso alla Piccola Casa il 15 luglio 1843 a 22 anni. L'8 dicembre 1844 riceve l'abito e il nome religioso Suor Maria Giuseppa³⁸. Di Madre Maria Giuseppa le Suore conservarono il ricordo di persona intelligente, simpatica, dai modi cortesi e vivaci, "ardente di carità e di zelo". Possedeva un discreto corredo di istruzione per tenere la necessaria corrispondenza negli affari della Piccola Casa in quanto Madre Generale. Destituita per grave malattia dalla carica, fu trasportata alla Porziuncola³⁹, ove soffrì atroci dolori per una cancrena che le corrose una gamba. Padre Anglesio le somministrò

³³ Cfr. Carteggio II, 28/5/1841, pg. 614.

³⁴ Registro delle Generalità, ASC

³⁵ Dal fascicolo "I nostri Padri" a cura di Suor Pierangela Radice, per uso personale, senza data, p. 7

³⁶ Monsignor Giovanni Battista Russia, nato a Vigone il 12 settembre 1850, entra tra i Tommasini il 14 settembre 1863, il 7 giugno 1873 è ordinato sacerdote e, dopo parecchie esperienze in parrocchie, da Leone XIII viene consacrato Vescovo e inviato nella Diocesi di Mondovì. Amante del Cottolengo segue da vicino le vicende della Piccola Casa, ne vuole una succursale nella sua diocesi. Dopo 35 anni di episcopato, nel 1932 lascia la Diocesi e si ritira al Cottolengo di Torino dove muore il 5 settembre 1933. La sua salma è sepolta nella cripta dei Vescovi della cattedrale di Mondovì.

³⁷ Dal fascicolo "I nostri Padri" Ibid..

³⁸ Dal *Registro delle Generalità* ASC

³⁹ La "Porziuncola" era una struttura di proprietà della Piccola Casa, situata a Torino in Corso Inghilterra 7. Serviva come deposito di vino e di altri generi alimentari. Un discreto appezzamento di terreno veniva coltivato a orto da un gruppo di uomini ospiti nella struttura stessa la quale ospitava pure Suore convalescenti o a riposo servite da consorelle. La direzione della casa era affidata ad un sacerdote della Piccola Casa, il quale, volendo, prestava pure servizio di catechesi alla Piccola Casa. La struttura fu venduta nei primi anni cinquanta, il ricavato servì per la costruzione di Casa Maria Assunta a Moncalieri sul terreno di Villa Mayor. (Notizie offerte, oralmente da Don Franco Bertini, sacerdote Cottolenghino e dal signor Ernesto Ceriani, ospite dall'infanzia della Piccola Casa.

il sacramento dell'Estrema Unzione nel marzo 1881. Morì il 28 maggio 1881, quattro mesi dopo la Morte di Padre Anglesio⁴⁰.

Non si conoscono i criteri seguiti dall'Anglesio nel nominare le Madri. Nelle "Regole" Egli tratteggia una figura di Madre completa nelle sue caratteristiche di guida spirituale; è l'ideale di Madre che non ha avuto modo di divenire realtà.

Delle Madri nominate nel quarantennio tra Madre Nasi e Madre Scalvino non si trovano date precise di nomine o sostituzione.

Suor Marianna Scalvino: ottava Madre

Maria Scalvino, figlia di Andrea e fu Maria Maddalena Bassotti, nasce a Portula, in provincia di Vercelli, il 27 gennaio 1834, entra alla Piccola Casa il 6 dicembre 1849, il 23 marzo 1851 fa vestizione ricevendo il nome di Suor Purità.⁴¹ Per un periodo fu Zelatrice⁴² nella famiglia claustrale del Sacro Cuore di Maria.

Nel 1881 Padre Domenico Bosso la nominò Madre chiamandola Suor Marianna. Probabilmente, nel suo fervore di ritorno alle origini, Egli vedeva in lei Marianna Nasi.

Dalle poche notizie che si hanno su di lei appare la cura che ella ebbe, in particolare per le Suore, le quali, secondo quanto riportato da una fonte,⁴³ per vitto insufficiente e scarso nutrimento uscivano dalla Piccola Casa, si ammalavano e si rendevano inabili al servizio dei poveri.⁴⁴ L'intelligenza viva e una "istruzione" non comune per il suo tempo l'aiutano ad esercitare una carità attenta verso le sorelle che esortava, accompagnava spiritualmente, ammaestrava e correggeva con "straordinaria larghezza di cuore" e sincera umiltà. Scrivendo bellissime lettere manteneva vivo il contatto con le Suore della Provincia. Dai pochi scritti a disposizione Madre Marianna appare essere soprattutto Madre delle Suore.

⁴⁰ Confronta fascicolo "I nostri Padri", op. cit. pg. 8

⁴¹ Il *Registro* segna che il nome dato alla vestizione è "Marianna", ma altre fonti dicono che questo nome le fu dato da Padre Bosso quando la nominò Madre.

⁴² "Zelatrice" è il nome dato alle Vincenzine poste a capo di "famiglie" della Piccola Casa. E', grosso modo, corrispondente a "Assistente", che a sua volta corrisponde a "Superiora". Nei Registri della Famiglia "Cuor di Maria" non c'è traccia di un suo passaggio.

⁴³ Cfr. "I nostri Padri" op.cit. p 9

⁴⁴ Dal "*Registro*..." più volte citato risulta che nel periodo 1881-1894 furono quarantadue le Suore che lasciarono la Piccola Casa per tornare al secolo.

Al cavalier Giovanni Nasi, figlio della “prima Marianna”, il ritrovare una Madre Marianna suscita un atto di generosità assai apprezzabile. Egli possiede la Croce consegnata dal Cottolengo a sua Madre e la dona a Madre Scalvino⁴⁵. Questo "esproprio" suggerisce un'idea a Padre Bosso, sempre attento a ciò che richiamava l'origine, e, presa la Croce, vi fece incidere dalla parte del Crocifisso le parole “Caritas Christi” e dalla parte dell'Addolorata “P. Casa Divina Provvidenza”: è la Croce che viene tramandata da Madre a Madre.

La personalità versatile e la capacità relazionale pongono Madre Scalvino in ottimi rapporti e stima con Padre Roetti, il quale trova in lei una collaboratrice intelligente e perspicace. La qual cosa è guardata con sospetto dai membri più anziani e tradizionali della Piccola Casa che mal tollerano questa posizione di accordo col Padre. Per Monsignor Colomiatti la Madre doveva stare nel rango di subalterna e non di collaboratrice del Padre. Per ovviare allo scontento che serpeggiava tra i membri più anziani, Padre Roetti, il 16 febbraio 1894, si reca nel refettorio durante il pranzo delle Suore e annuncia di aver accolto le dimissioni ripetutamente presentate dalla Madre. Aggiunge: “partirà dalla Piccola Casa verso mezzogiorno: chi desidera salutarla la troverà in Casa Madre”. Fu inviata a Bigolino⁴⁶ dove muore il 17 febbraio 1911.

Ella visse in quel luogo serenamente; la sua presenza in paese fu accompagnata da stima, affetto, da particolari doti mistiche e dall'idea ch'essa fosse in esilio.

A succederla, alcuni mesi prima della sua morte, avvenuta improvvisamente, Padre Roetti nomina Suor Anania Garzino che eserciterà il suo ruolo con Padre Ferrero e il suo successore.

⁴⁵ Madre Marianna aveva tre nipoti cottolenghini: due religiose e una ricoverata. Di queste tre, Suor Paola, crocina si conserva uno scritto che ricorda l'imposizione della Croce da parte del Padre: “ Ricordo quando fu eletta la Madre Marianna il Rev.do Padre Bosso le diede una bellissima croce d'argento abbellita da diverse reliquie grosse pesanti e la portò per circa quattro anni. Un bel giorno l'Ill.^{mo} Cav. Nasi che tanto amava e stimava la buona Madre, alla presenza del Sig. Padre ridendo le disse “Suora Madre, penso che quella croce le sia troppo pesante, e per alleggerirle il peso io ho deciso di portarle questa (e tirò fuori una croce) questa è quella che portò la mia caris^{ma} Mamma la Madre Nasi, io l'ho sempre tenuta come caro ricordo e così ella sarà pure contenta d'averla per sua memoria ed in così dire le regalò la bella croce che ancora porta l'Ottima e Rev.^{ma} Suora Madre Generale Il Rev.^{do} Padre Bosso oltremodo contento di sì prezioso dono decise di far incidere su quella croce le iscrizioni che tutt'ora si leggono e volle che detta croce fosse sempre il distintivo di ogni Madre che la Divina Provvidenza eleggeva alla sua Piccola Casa”. Da libretto I nostri Padri, opuscolo dattiloscritto. ASC, p 11

⁴⁶ Bigolino (Treviso), il 16 giugno 1885 Padre Anglesio, invia alcune Suore su richiesta di Monsignor Luigi Guadagnini che mette a disposizione alcuni locali per orfanelli. In seguito egli aprì un pre noviziato al quale accedevano giovani che si preparavano per la vita religiosa cottolenghina.

Anania Garzino: nona Madre

Garzino Marianna, di Luigi e Garone Catterina, nacque a San Salvatore Monferrato in provincia di Alessandria il 5 maggio 1854, in una famiglia di contadini. Nel 1872 entra alla Piccola Casa, riceve l'abito e il nome (maschile!)⁴⁷ di Anania nel 1873 e, nel 1874, fa professione. I suoi dati appaiono al numero 757 del *Registro delle generalità*.

Suor Anania entrò a diciotto anni alla Piccola Casa. Nell'arco di vent'anni, che vanno dalla Professione religiosa alla nomina di Madre della Piccola Casa, acquisisce parecchie esperienze di servizio; tra queste, in uno degli ambiti più delicati e drammatici del campo assistenziale di tutti i tempi: la malattia mentale.⁴⁸ In seguito, per obbedienza, il panorama per lei cambia radicalmente ed è inviata, come superiora, al seminario di Asti, quindi presso il Convitto della Consolata⁴⁹ nel quale le Suore prestarono servizio di cucina, guardaroba e gestione quotidiana delle occupazioni domestiche. La chiamata successiva la inserisce nel vivo della vita alla Piccola Casa dove è nominata maestra delle Provande prima, Superiora (o Zelatrice) della numerosa famiglia delle Suore di Santa Marta poi.

Padre Roetti la nominò Madre Generale il 19 febbraio 1894. Pochi mesi dopo egli morì. Con Madre Anania il ruolo è caratterizzato dalla stabilità. Essa sarà “la Madre” per quaranta anni, ventidue dei quali con Padre Giuseppe Ferrero e diciotto con Padre Giovanni Battista Ribero. Donna mite e semplice, del tutto sottomessa al Padre come

⁴⁷ Don Alfredo Poggio in *Di tutto hanno fatto a metà* a p. 61, spiega così l'imposizione dei nomi alle Suore: “*A quei tempi si andava alla buona in tutto. Il Superiore nella funzione della Vestizione Religiosa di tante sue figlie, si trovava sovente in imbarazzo. Esauriti tutti i nomi più comuni doveva cercarne altri perché ognuna avesse il suo nome nuovo di religione (come allora si diceva!) Allora con santa semplicità si ricorreva a una soluzione che neppure la fantasia di un poeta avrebbe potuto suggerire. Si sfogliava il martirologio con quel lungo elenco di santi del giorno. Nomi strani che solo conosce Dio e che non si usano più sulla bocca degli uomini. Erano comunque santi. Anzi non c'era neppure da far tanto caso se erano santo o sante. In paradiso a queste cose non si bada. E poi quell'A con cui il nome terminava poteva lasciar tranquilli. Ecco l'origine del nome Anania.*”

⁴⁸ Chiamato Manicomio Provinciale di Cuneo in Racconigi fu aperto ai primi due ricoverati il 12 settembre 1871. In pochissimi anni divenne il triste “deposito” della componente più fragile della popolazione soprattutto della provincia cuneese. Braccianti senza fissa dimora, alcolisti, persone affette da malattie tiroidee, coloro che avevano dato segno di improvvisa aggressività e malesseri tipici delle realtà povere montanare e collinari. Ai primi due ricoverati fecero seguito un grande numero di ricoverati provenienti dal manicomio di Torino. Alle pochissime Suore impiegate inizialmente, molte ne seguirono fino a raggiungere il centinaio sia Vincenzine sia di Santa Marta. Lo scoppio della Prima Grande Guerra fece sentire il suo peso anche sul Manicomio. Molti dipendenti furono costretti a lasciare il lavoro per il fronte, la febbre spagnola colpì duramente il Nosocomio, infine dal manicomio di Treviso furono trasferiti d'urgenza centottanta malati a causa dell'occupazione delle truppe austro-ungariche vittoriose a Caporetto. Sulle Suore ricadde il peso dell'assistenza a questa popolazione tra le più deboli e infelici tra i poveri. Non si conosce la mansione esercitata da Madre Anania a Racconigi. Vedi lo studio fatto dagli studenti della classe V° E dell'Istituto Tecnico per Geometri “M. Eula” di Savigliano –Racconigi (Cn), dal titolo Per le antiche scale, anno scolastico 2002-2003.

voleva la pratica di allora, ella fu madre tenera, buona e accogliente delle sue Suore che, in piemontese, chiamava le sue “cite”.

Furono quelli anni fertilissimi per l’espansione delle Suore in Italia e all’estero, un arco di tempo durante il quale accaddero eventi di portata mondiale nella storia civile ed ecclesiale. Ad alcuni di questi, umilmente, la Madre vede le Vincenzine prendere parte.

Il ventennio di governo di Padre Ferrero conosce il massimo dell’espansione delle comunità delle Suore. Le Vincenzine e le Martane vengono inviate in 416 località.

Gli elementi descrittivi della attività di Madre Anania sono pochi. L’autorità sulle suore della Piccola Casa è esercitata dal Padre, in tutto e sempre. Ernesto Ceriani, ospite della Piccola Casa dagli inizi degli anni trenta, ricorda che, quasi cieca, dalla voce, riconosceva tutte le sue suore.

Madre Anania e le Missioni

Nel periodo in cui Madre Anania ricoprì il ruolo di madre ebbero inizio e si conclusero le avventure missionarie delle Suore Vincenzine, collaboratrici assidue e umilissime dei Missionari della Consolata. Le prime suore missionarie partono il 25 aprile 1903, Padre Ferrero le accompagna alla stazione di Porta Nuova a Torino e le benedice. Madre Anania le accompagna fino a Trieste, le vede partire sul piroscafo che le porterà in Africa; due di esse, Suor Editta e Suor Giordana, moriranno poco tempo dopo aver raggiunto l’Africa. La notizia della morte della prima giunge abbastanza tempestivamente. La morte della seconda è circondata da circospezione, oltre che da profondo sconcerto e dolore: il pubblico torinese che segue con passione il lavoro dei Missionari non deve essere sconvolto da tali notizie!

Le vicende africane, che si rivelano quasi subito assai problematiche, la vedono co-protagonista silenziosa e prudente. I rapporti con il Canonico Allamano, col suo collaboratore Canonico Camisassa e con il superiore della Missione, Monsignor Perlo, sono tenuti da Padre Ferrero. La Madre, da buona massaia, si premura di alleviare i disagi delle “figlie lontane”, assicurando loro tutto il suo affetto e la preghiera costante. La sua scolarità è bassa e non le permette di scrivere di sua mano ciò che il cuore le

⁴⁹ Cfr. Alfredo Poggio, *op. cit.* p.68.

suggerisce. Fa scrivere “non passa giorno ch’io non pensi a voi”. Manda bauli di biancheria e suppellettili varie, cose tutte assai gradite, nonché necessarie alle sue figlie missionarie. Si preoccupa che nelle missioni le Suore siano almeno in quattro, come stabilito dalla Convenzione che lei conosceva, ma non interferisce in ciò che è di spettanza del Padre. Quando i problemi tra i due Istituti arrivarono alla rottura e le richieste di Suore si scontrarono con il silenzio del Padre, un membro delle Missioni della Consolata tenta di avvicinare la Madre per avere un cenno di risposta, “la quale, al solito imbrogliata, disse nulla”.⁵⁰ Ed in altra occasione si dice che Suor Celestina “incontrò la madre, ma è poco da sperare”.⁵¹

Durante i quattro lunghi anni di malattia del Padre cessò la comunicazione tra la Piccola Casa e l’Africa. Il silenzio fu interrotto da qualche lettera in più della Madre, o meglio, di chi per lei scriveva.⁵² Si conserva un quadernetto a cura di Suor Scolastica nel quale sono dattilografate le lettere che Madre Anania inviò in particolare a Suor Scolastica in Africa. Sono lettere ricche di espressioni affettuose, piene di incoraggiamento per situazioni pesanti e di fiducia nella capacità di ognuna di compiere bene la volontà di Dio. Una lettera in particolare è l’eco di tante altre e indicano l’intensità dell’affetto della buona madre verso la sua figliola: “Eccomi a te, cara Suor Scolastica, non tanto col semplice scritto, quanto col desiderio di trovarmi un istante a te vicina, per rivederti, rassicurarmi del tuo miglioramento in salute, rallegrarmi del tuo progresso materiale e spirituale nella vita di Missionaria, e dirti una qualche parola che spontanea mi viene sulle labbra per te.”⁵³

Durante la Prima Grande Guerra, negli anni 1915-1918, gli avvenimenti catastrofici propri delle azioni belliche fanno sentire la loro eco molto lontano. Le comunicazioni vengono interrotte, i bastimenti affondati privano le suore di merce inviata da Casa Madre a loro necessaria. Madre. Dalle Comunità di Missione, per decisione del Vescovo Monsignor Perlo, le Suore vengono inviate negli ospedali di Lindi (attuale Tanzania) e a

⁵⁰ *Lettere*, IV, 3 e 4 agosto, 1911.

⁵¹ *Lettere*, IV, 30 agosto 1911

⁵² Segretaria del Padre e della Madre era *Suor Brunone di Gesù*, Pravettoni Angela di Giuseppe e Giobbio Giuseppa, nata il 27 agosto 1878 a Rho (Mi), entra il 14 novembre 1897, passa da Santa Marta alle Vincenzine. Ella ha il compito di segretaria del Padre, ma nello stesso tempo curava anche la corrispondenza di Madre Anania. (Informazioni avute da Suor Domenica Sainaghi).

Mogadiscio, a curare i portatori indigeni ammalati che erano stati arruolati nell'esercito inglese. Nelle missioni rimane una sola suora per più mesi.

Conoscendo le difficoltà relazionali esistenti in Africa, la Madre fa sentire la sua voce presso il Canonico Camisassa, mano destra dell'Allamano e zio dei fratelli Perlo. In una lettera al nipote Monsignor Filippo egli scrive tra altro: "...dovrai ammonire missionari e coadiutori ...perché mutino metodo nel trattar le Suore sia nostre che V[incentine] un punto sul quale la M[adre] d[ella] P[iccola] C[asa] si lamentò più volte con me."⁵⁴

Nel 1925, terminata la vicenda africana, Madre Anania accolse Suor Crescentina, reduce dall'Africa: l'ultima sua "cita" era finalmente a casa! Ma il respiro di sollievo che concludeva la vicenda era accompagnato da una nota di amaro dolore: Suor Maria Carola, che nonostante fosse malata, aveva favorito la partenza di Suor Bonifacia prima della sua, aggravatasi durante il viaggio, muore ed è sepolta nel Mar Rosso.

Oltre l'Africa, la Guerra

L'Africa non è l'unica preoccupazione della Madre. La Prima Grande Guerra provoca lo sfollamento di Suore dalle loro comunità presso comunità ospitanti.

La ritirata delle truppe italiane, dopo la sconfitta di Caporetto, vede migliaia di uomini stanchi, affaticati, affamati invadere il Friuli e appostarsi sul Piave. Civili in fuga abbandonano le case saccheggiate da un esercito in disfatta. Dal novembre 1917 le comunità di Caerano, Covolo, San Fior Castellaroganzuolo, Nogarè, Onigo, Ormelle, Ponte di Piave, Quero, Roncadelle, Bigolino, Pederobba, Portogruaro, in attività sul fronte di guerra, sono profughe presso altre comunità.

Le vicissitudini straordinarie preoccupanti accrescono quelle quotidiane relative a centinaia di case e migliaia di suore sparse in tutta Italia e all'estero. Il buon senso, la collaborazione delle Sorelle più vicine a lei, ma soprattutto la Divina Provvidenza, unica vera Padrona della Piccola Casa, aiutarono Madre Anania durante lunghi e tribolati anni.

Il 19 marzo 1934 da Torino, via radio, partecipò alla Canonizzazione del Fondatore, proclamato Santo dal Papa Pio XI. Alle suore che le stavano vicine chiedeva spiegazioni

⁵³Lettera di Madre Anania a Suor Scolastica di San Benedetto, Torino gennaio 1907, Quaderno trascrizioni lettere di Madre Scolastica e Madre Anania, faldone Africa, ASC:

⁵⁴ P. Candido Bona "Nell'Occhio del ciclone" p. 257

sull'andamento della cerimonia: la salute precaria e la quasi totale cecità da cui era affetta non le permisero il viaggio a Roma. Morì il 12 dicembre 1934.

Nota per le suore nel veneto Quella cannonata, infatti, diede avvio a una battaglia che si risolse con la sconfitta più bruciante mai patita dal nostro esercito, conclusa con un bilancio terrificante: 11mila morti, 30mila feriti, 293mila prigionieri, 3-400mila sbandati, tutte e tre le linee fortificate che difendevano il Nord-est sfondate e fatte a pezzi, decine di divisioni lanciate in una fuga caotica che si fermò solo 10 giorni dopo sul Piave. I libri la chiamano appunto "battaglia di Caporetto": fu un'apocalisse che rischiò di compromettere l'esito della prima guerra mondiale.

Nino Gorio, "Novant'anni fa Caporetto, la madre di tutte le batoste", Il sole 24Ore, 23 ottobre 2007

SUOR SCOLASTICA PIANO: DECIMA MADRE

Alla morte di Madre Anania Padre Ribero nomina Madre Generale Suor Scolastica di San Benedetto Piano.

Profilo

Natalina nasce a Sala Monferrato (Al) il 24 dicembre 1882 da Giuseppe e Spiritina Crova, modesti agricoltori del luogo. E' una famiglia contadina numerosa e operosa che ricava dalla terra il sostentamento quotidiano, dai valori cristiani e dalla fede nel Signore il senso della vita. Nel paese raccolto attorno al campanile le relazioni sono semplici ed essenziali. Il tempo è scandito dalle feste liturgiche e dai ritmi dettati dalla coltivazione della terra: preparazione, semina, coltura, raccolto impegnano gli adulti e ne assorbono le risorse.

Nel paese raccolto attorno al campanile le Suore del Cottolengo insegnano nella scuola materna ed elementare frequentata da tutti i bambini e sono punto di riferimento per tutti. La loro presenza incide profondamente su Natalina. Sono state sue insegnanti nella scuola materna, elementare e al catechismo, nell'adolescenza diventano suoi modelli e guide spirituali.

Non ancora sedicenne, il 29 agosto 1899 entra nella Piccola Casa della Divina Provvidenza come Postulante, il 18 luglio 1899 riceve l'abito religioso, assumendo il nome Suor Scolastica di San Benedetto, e il 18 luglio 1900 emette la Professione Religiosa nelle mani di Padre Ferrero.⁵⁵

Facilitata da intelligenza aperta e vivace segue con onore gli studi magistrali. Nel 1903, conoscendo il suo desiderio di vita missionaria, Padre Ferrero la sceglie per far parte del secondo gruppo in partenza per l'Africa.⁵⁶ Consapevole delle difficoltà inerenti la vita di missione ma con semplicità e coraggio la giovanissima Suora, il 25 dicembre, Festa del Natale del Signore e suo ventunesimo compleanno, parte per il Kenya.

Il gruppo partente è formato da dodici Suore⁵⁷ e tre sacerdoti⁵⁸.

⁵⁵ Pochi anni dopo la sorella Maria la segue alla Piccola Casa. Nata il 1° giugno 1890, entra in Provandato il 9 maggio 1908, riceve l'abito e il nuovo nome Suor Caterina di San Tommaso il 15 luglio 1909, emette i Voti l'11 agosto 1910, è inviata a Vezza d'Alba (CN) dove, alla sua morte avvenuta il 1° gennaio 1972, viene sepolta.

⁵⁶ Secondo gruppo di Vincenzine, quarto per i Missionari della Consolata.

⁵⁷ Oltre Suor Scolastica fanno parte del gruppo *Suor Maria di Sant'Alessio*, Laura Maria Cavallo, nata a Ruata Chiusani Centallo, (CN) il 17 marzo 1862, entra nella Piccola Casa il 7 settembre 1886, fa vestizione il 17 luglio 1887, già quarantunenne la più anziana tra le partenti. Rientra in Italia nel 1909 per la Consacrazione episcopale di Monsignor Perlo e vi rimane. Muore il 23 marzo 1939 alla Piccola Casa.

Suor Sila, Enrichetta Rimoldi, nata a Nerviano (MI) il 27 dicembre 1871, entra alla Piccola Casa il 2 luglio 1892, fa vestizione il 18 luglio 1893, professione nel luglio 1894; rientra in Italia nel 1921, muore alla Piccola Casa il 26 marzo 1941.

Suor Agnesina, Teresa Manni, di Giovanni e Ragazzoni Serena, nata a Massino (NO) l'8 novembre 1871, fa il suo ingresso alla Piccola Casa il 28 luglio 1890, fa vestizione il 29 aprile 1891, emette i voti nell'agosto 1892, muore il 17 giugno 1922.

Suor Faconda, Pasino Angela di Giuseppe e Deregibus Teresa, nata a Costanzana (NO) l'8 giugno 1880, entra alla Piccola Casa il 30 aprile 1895, fa vestizione il 19 luglio 1896, professione luglio 1897. Muore il 30 settembre 1948. In una pubblicazione firmata da Monsignor Perlo Suor Faconda è la Suora dei Mille Battesimi, e con questo essa diventa la figura emblematica di tutte le missionarie che si spesero per portare la Buona Notizia.

Suor Maria Daria, Bezzi Paradisa, nata a Ossana-Cles (TN) il 24 aprile 1871, da Giuseppe e Molignoni Margherita, entra alla Piccola Casa il 1° aprile 1896, fa vestizione il 5 gennaio 1897 e professione nel 1898. Rimane in Kenya fino al 1921. Ottima ed esperta infermiera, laboriosa e intelligente, amante della missione per la quale si spende non solo in Kenya ma anche, a suo tempo a Gerusalemme. Il desiderio di essere richiamata alla Piccola Casa, manifestato con insistenza è motivato dalla volontà di vivere la sua consacrazione in modo autentico.

Suor Opportuna, Margherita Sola di Filippo e Bonino Maddalena, nata a Racconigi (CN) il 29 maggio 1874, entra alla Piccola Casa il 19 dicembre 1889, fa vestizione il 29 aprile 1891 e professione a luglio 1892. Torna alla Piccola Casa nel 1923, muore a Vinovo il 3 agosto 1928. I suoi scritti, e il giudizio delle persone con cui collabora, rivelano una persona attiva ed operosa come missionaria e come buona massaia attenta al bene del prossimo.

Suor Ciriaca, Maria Domenica Tognoli, di Lorenzo e Pioletti Maria, nata a Corteno (BS) il 15 dicembre 1875, riceve l'abito religioso il 7 dicembre 1899, emette i voti nel gennaio 1901. Rimane in Africa fino al 1925, muore alla piccola Casa il 23 febbraio 1963.

Suor Angela Carola, Domenica Guidotti di Andrea e fu Castelli Catterina, nata a Gaggiomontano (BO) il 3 marzo 1878, il 3 agosto 1899 entra alla Piccola Casa, riceve l'abito il 17 luglio 1900 ed emette i Santi Voti il 1° luglio 1901. Ritorna dall'Africa nel 1923 e dopo vent'anni di servizio al seminario di Mileto torna alla Piccola Casa dove muore il 1° settembre 1963.

Suor Gundene Rosa Anna Irene Endrizzi, di Pietro e Helfer Maria, nata l'8 gennaio 1879 a Cles (TN), entra alla Piccola Casa il 1° agosto 1901, fa vestizione il 15 luglio 1902 e Professione Religiosa a luglio del 1903. Rimane in Africa fino al 1923. Rientrata alla Piccola Casa presta servizio in Provandato dove, dalle provande era chiamata Suor Rosa l'Africana. Muore alla Piccola Casa il 29 novembre 1957.

L'esperienza africana

I primi anni della vita in Africa sono descritti nei diari; riservano fatiche e difficoltà che non smorzano l'entusiasmo e rafforzano la volontà. Tutto è nuovo. Il clima, l'ambiente, la gente, le abitudini, la lingua formano una matassa complessa che Suor Scolastica e con lei la comunità di cui è parte, giorno dopo giorno dipanano. Nella stazione di Limuru, sede della Procura generale della missione, la comunità è formata da quattro suore: vi è l'Assistente Suor Opportuna, Suor Antonia, Suor Ciriaca da Suor Scolastica.

Con la descrizione ripetitiva della vita quotidiana lenta e faticosa, Suor Scolastica rivela il suo entusiasmo per la missione insieme al processo di adattamento all'ambiente e alle modificazioni impresse ad esso. Il compito più importante e laborioso è senza dubbio l'apprendimento della lingua locale l'ignoranza della quale preclude ogni possibilità di relazione. L'ignoranza della lingua kikuyu e la mancanza di mezzi per apprenderla, la obbliga a cercare un mezzo suo, ad adottare un sistema di apprendimento e di comunicazione molto personale. Su foglietti di carta scrive le poche parole apprese e le

Suor Eugenia dell'Immacolata, Biagia Tomatis, fu Luigi e Grosso Lucia, nata a Mondovì Breo (CN) il 21 marzo 1876, entra alla Piccola Casa il 20 settembre 1897, fa Vestizione l'8 dicembre 1898, Professione nel gennaio 1900. Rientra dall'Africa nel 1925, muore alla Piccola Casa il 4 marzo 1964.

Suor Antonia, Maria Donzelli, fu Bassano e di Angela Longoni nata a Cesano (MI) il 15 maggio 1875, entra alla Piccola Casa il 19 dicembre 1897, fa Vestizione il 30 aprile 1899, emette i voti nel gennaio 1902. Torna dall'Africa nel 1923, muore alla Piccola Casa il 20 dicembre 1952.

³ *Domenico Vignoli*, nacque a Torino il 3 dicembre 1880, il 10 ottobre 1892 entrò tra i tommasini alla Piccola Casa dove compì gli studi, ne uscì il 20 luglio ed entrò a far parte dei missionari della Consolata a settembre 1903 fu ordinato sacerdote. In Kenya si distinse per la conoscenza delle lingue africane. Sofferente per disturbi psichiatrici morì a Collegno il 10 febbraio 1942.

Francesco Cagliero, nasce a Castelnuovo d'Asti il 26 febbraio 1875, si addottorò in teologia presso la facoltà pontificia del seminario di Torino; ordinato sacerdote il 27 maggio 1899, entrò al Convitto Ecclesiastico diocesano per il biennio di morale. Entrò nell'Istituto Missioni della Consolata nel 1903, Verso la fine del 1921 fu nominato primo superiore religioso per i missionari del Kenya. Il 22 maggio 1922 fu designato primo prefetto apostolico d'Iringa (Tanzania). Morì per un incidente d'auto il 22 ottobre 1935, mentre visitava la sua missione.

Gaudenzio Barlassina, nato a Torino il 22 giugno 1880, ordinato sacerdote il 19 settembre, appena ventitreenne parte per il Kenya. Nel 1913 fu designato primo prefetto apostolico del Kaffa (Etiopia). In questa avventura missionaria egli avrebbe voluto con forza le Vincenzine per le quali nutriva grande stima, al progetto già in parte approvato da Padre Ribero, si oppose Monsignor Perlo. Nel 1933, a conclusione della visita apostolica, la Santa Sede lo chiamò alla direzione dell'Istituto Missioni della Consolata, ruolo che resse fino al 1949, in seguito fu procuratore generale. Morì a Torino il 27 aprile 1966.

Anselmo Jeantet, laico, agricoltore, nato a Cogne (AO) il 22 aprile 1877, entrò nell'Istituto il 31 dicembre 1902 e, il 17 dicembre fece giuramento per cinque anni, nel 1909 emise la Professione perpetua al Santuario di Sant'Ignazio. Accompagnò i missionari nel tentativo in Etiopia, arrestato da un generale d'avanguardia rimase prigioniero qualche mese, riacquistata la libertà continuò a lavorare in Kenya fino all'uscita dall'Istituto nel dicembre 1923.

Agostino Negro, Nato a Cortiglione di Robella (AT) l'11 gennaio 1880, entrò tra i Missionari della Consolata il 14 settembre 1903, dopo cinque anni di collaborazione lasciò l'Istituto.

formule del catechismo. E' attentissima all'espressione del volto dei suoi interlocutori: quando nota sguardi interrogativi e perplessi, si ferma, interroga, accetta la correzione, scrive sul notes la parola appena appresa e così arricchisce il suo patrimonio linguistico. Molto in fretta si rivelerà tra le più efficienti nell'apprendere la lingua akikuyu. Umiltà e tenacia sono corollari della sua intelligenza; col tempo, studiando e imparando, diventa la più esperta traduttrice del gruppo

Lo studio della lingua, la visita ai villaggi non assorbono tutto l'impegno della comunità. Le buone massaie, ministre della Provvidenza, anche in Africa come in Italia, si applicano alle più svariate incombenze. Suor Scolastica si avvale delle sue origini e delle sue esperienze contadine, e, con le sue consorelle, semina e trapianta fiori e verdure, segue i ragazzini che piantano patate e ripuliscono dalle erbacce il campo da coltivare, presiede le operazioni di conservazione delle carni degli animali appena macellati.

La Procura è luogo di smistamento. Qui si ricevono e si inviano provviste viveri e vettovagliamenti vari. Suor Scolastica tiene aggiornati gli inventari del magazzino, redige le liste delle merci prelevate e inviate nelle singole missioni. Il Canonico Camisassa più volte nel corso delle sue prolungate visite alle missioni africane, scrivendo all'Allamano, segnala l'ottimo lavoro di Suor Scolastica nella tenuta dei registri della casa che sono ordinatissimi e completi⁵⁹. Scrive: "Monsignore può far tutto con Suor Scolastica"⁶⁰ che ha eletto sua segretaria. Con la sua scrittura nitida ed elegante ella riproduce i testi più disparati per l'uso dei missionari, trascrive le lettere circolari del teologo Perlo ai missionari, il primo libretto di catechismo kikuyu, gli atti della conferenza di Murang'a, traduce in inglese (lo ha imparato da autodidatta) le lettere del superiore ad autorità locali.⁶¹ E, ancora, Suor Scolastica mimiografa dispense e catechismi, Storia Sacra e grammatica kikuyu. Ella sovente accompagna il superiore di missione, monsignor Perlo, nelle visite alle missioni. In questo incarico che esige prudenza, umiltà e saggezza esprime equilibrio sapiente, rispettosa autonomia di pensiero, abilità rara e senz'altro frutto dello Spirito Santo che, dal di dentro, la istruisce. In seguito fu trasferita da Limuru a Nyeri, nel seminario dove si dedicò all'insegnamento dei seminaristi.

⁵⁹ Cfr. Lettera del Canonico Camisassa, del 25 luglio 1911, in P. Candido Bona, *Lettere*, V, p.645.

⁶⁰ *Lettere*, Teologo Camisassa VI, p.87

⁶¹ P. Candido Bona, *Quasi...Lettere*, IV, p. 296

Dall’Africa Suor Scolastica trattiene rapporti epistolari con le Figlie di Maria di Sala Monferrato, con i bambini delle scuole elementari. Scrive a Madre Anania, a Consorelle con le quali ha particolari debiti relazionali. Sono lettere lunghe, affettuose che descrivono in modo particolareggiato la sua esperienza di Missionaria: gli usi e i costumi dei Kikuyu, le malattie dei bambini, la loro felicità nell’essere alla Missione. Descrive anche le bellezze della natura che la circonda, la fatica dell’andare per villaggi vissuta con entusiasmo, il suo amore per il Signore, il desiderio di farlo conoscere. Le lettere e l’apprezzamento dei suoi superiori di missione, difficili assai da accontentare, rivelano la natura ricca e forte di Suor Scolastica.

La necessità di nuove Suore, che la Piccola Casa non era disposta ad inviare, suggerisce al Canonico Camisassa di tentare uno scambio, di fare un’offerta al Padre della Piccola Casa; per cui scrive all’Allamano: “Se il Padre per darci Suore esigesse il rimpatrio di Suor Scolastica, può concederglielo, benché di essa si senta qui il vuoto (avendola creata segretaria della fattoria e di Monsignore), nel che serve molto”.⁶²

Non ci fu scambio. Nel 1919, gravemente malata, fa ritorno in Italia. Dopo una lunga convalescenza riprende lentamente le forze, e, ritrovata l’energia necessaria copre gli incarichi di fiducia che le vennero assegnati. Quindi è preposta alla formazione delle Provande in un periodo di grande espansione della Comunità delle vincenzine. Per quindici anni le guidò nella formazione. Fu un’esperienza importantissima che la mise in contatto diretto con le giovani che più tardi, da Madre, avrebbe incontrato di nuovo alla Piccola Casa o nei luoghi di apostolato. Alla morte di Madre Anania, il 28 dicembre 1934, Suor Scolastica le succede, per nomina di Padre Ribero, e il 1° gennaio 1935 divenne Madre Generale.

Madre Generale

Suor Scolastica accolse l’incarico che durò solo tre anni durante i quali impresso al ruolo dinamismo, passione e novità. Madre Anania per lunghi anni accanto al pugnace e tenace Padre Ferrero non poté essere che sommessa e soggetta. Mai avrebbe potuto chiedere spiegazione, offrire consiglio obiettare a decisioni. In occasione della Vestizione delle

⁶² Ibidem, p. 653.

Novizie la Madre soleva presentare al Padre la lista dei nomi nuovi da imporre. Le giovani avrebbero desiderato portare il nome del proprio padre o madre. Il Padre viste le proposte le annullava e imponeva nomi di sua scelta. Al ricevere la lista modificata la Madre *magonava* (si rattristava) ma non faceva opposizione alcuna.⁶³ La collaborazione con Padre Ribero non cambia le modalità di governo: la relazione più serena e confidente, addolcisce alquanto la collaborazione ma non incide sul governo che rimane pur sempre unicamente nelle mani del Padre.

Con Madre Scolastica i tempi sono maturi per vivere diversamente il ruolo. L'imbarazzante pronostico che vedeva le suore Vincenzine “*povere figlie, non guaste da istruzione o educazione, figlie per lo più della campagna, cui natura è vivere alla semplice, alla buona, con buona volontà*” che si era realizzato in Madre Anania, con la nuova Madre è annullato. Ella veniva dalla campagna, era semplice. Ed era pure intelligente e volitiva. L'istruzione non la guasta, la buona educazione l'accompagna. Legge e scrive non solo lettere ma si cimenta anche in temi importanti come la vita del Fondatore del quale, a scopo divulgativo, scrive una *Vita del Santo narrata ai Fanciulli*, e ancora, *l'Eredità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ai suoi figli*, e *La vita di Suor Maria Carola*. La lettura di quest'ultimo aveva appassionato molte Suore che anni dopo ne richiesero una riedizione aggiornata⁶⁴. L'esperienza africana l'ha temprata e le ha offerto un'ampia visione del mondo delle relazioni. L'amore per la Piccola Casa e una grande stima per la vita religiosa sono il corollario di una personalità adatta ad affrontare la transizione tra modi diversi di essere Madre. I tempi erano maturi. Madre Scolastica pose mano energicamente all'organizzazione della Congregazione delle Suore che non si percepivano come “Congregazione” ma semplicemente come figlie della Piccola Casa. Madre Scolastica vede la necessità di un rinnovamento della disciplina religiosa. Le Suore necessitano una guida, una presenza autoritativa, quel “qualcuno” che le visiti almeno e alla quale fare riferimento. Non fu facile. Con lo sguardo semplice di chi ha assistito al processo di rinnovamento con occhi da bambino, Ernesto Ceriani⁶⁵ dice: “Madre Scolastica si mise di grande impegno, andava nelle corsie e faceva pulizia di tante cose che le Suore

⁶³ Notizia ricevuta da Suor Domenica Sainaghi, la quale ha conosciuto Padre Ferrero attraverso la descrizione “viva voce” fatta da Suor Agostina.

⁶⁴ La vita di Suor Maria Carola fu riscritta col titolo Fra le onde del Mar Rosso.

accumulavano.” Le suore si lamentavano. Oculata, intelligente e severa, “da alcune religiose rifiutata, ma da una grande moltitudine di persone di varie categorie amata, rispettata e stimata per i suoi doni e la sua forte intelligenza”⁶⁶ fin che la salute glielo permise continuò nel suo impegno.

Essa fu Madre alle Suore e, come voleva la tradizione, Madre di quelli che abitavano la Piccola Casa. Le Regole di Padre Bosso la indicano come colei che “*sorveglierà tutte le Suore Vincenzine e in provincia e nella Piccola Casa, ivi sorvegliando ancora tutte le famiglie e le infermerie in cui si trovano le dette Suore alla direzione; mentre nelle famiglie, in cui reggono da assistenti e maestri i Fratelli di S. Vincenzo, sorveglierà soltanto gli abiti, la biancheria e la pulizia*”.⁶⁷ Annunziata Bolelli, attualmente ospite del Complesso Annunziata (Reparto Fede) ricorda: “La sera passava nelle famiglie, veniva dalle Orsoline. Noi l’aspettavamo e chiedevamo a lei permessi e modifiche alle norme di vita in Istituto che a noi giovanissime sembravano pesanti. Veniva a vedere i lavori che facevamo, ci ascoltava, ci capiva, chiedeva, ci dava retta”. Ai tommasini ella rese più sostanziosa la colazione, sostituendo il tradizionale brodo con caffè e latte.⁶⁸ Sono solo due esempi dell’attività della Madre alla Piccola Casa.

Madre Scolastica pose molta attenzione alla promozione della vita religiosa. Nel 1937 nella Casa Cottolengo di Biella si aprì un Aspirandato o Scuola Apostolica preparatoria all’entrata in Religione delle giovani in Provandato. L’impegno nei confronti delle giovani candidate continua con proposte di formazione professionale e spirituale. Ella rompe con la tradizione che vedeva Novizie e Provande, in una unica famiglia, separa le une dalle altre e istituisce l’anno di Noviziato nella Piccola Casa e le pone sotto la direzione di una Assistente.⁶⁹ Fino quel momento, dopo la Vestizione, le Novizie partivano immediatamente per la provincia.

⁶⁵ Intervista del 17 dicembre 2006.

⁶⁶ Suor Lucia Ceccotti, *Manoscritto*

⁶⁷ Art. CLXXVI, V° ristampa, Festa del miracolo del SS. Sacramento, Torino 1941. Il ruolo della Madre, in questo articolo appare come di buona guardarobiera o lingerista.

⁶⁸ Cfr. Roberto Provera, op.cit. p.257.

⁶⁹ Nelle Regole da lui stilate, Padre Anglesio, riguardo alla formazione delle giovani, così si esprime “*Emessi che avrà poi la Suora per la prima volta i suoi voti, ed uscita che sarà dalla sua Casa di probazione, dove fece il suo Noviziato, [...] seguirà ancor per quattro anni goder il beneficio di una speciale sorveglianza, quasi a secondo Noviziato, sotto*

Nel 1936, a conclusione di un lungo iter preparatorio e di un nutrito dialogo con gli enti pubblici preposti alla formazione del Personale infermieristico, nell'Ospedale Cottolengo in Torino si istituisce la Scuola Convitto Infermiere Professionali per Religiose alla cui realizzazione Madre Scolastica aveva dato un notevole contributo. Nello stesso periodo si intensifica anche la preparazione delle Educatrici e delle Insegnanti per Scuole Materne ed Elementari.

La sua salute da tempo precaria, peggiora. Su consiglio dei medici, sperando che come già avvenuto al suo ritorno dall'Africa via mare, un viaggio in Palestina le avrebbe giovato, nel novembre 1937 accompagna tre sorelle destinate all'Ospedale Italiano di Gerusalemme. Il viaggio non produce gli effetti desiderati e la gioia alle Sorelle e con esse ai Luoghi Santi non si accompagna al recupero della salute che invece si aggrava portandola dopo pochi mesi alla tomba.

Con la benedizione del Santo Padre e con quella del Cardinal Arcivescovo che l'aveva ripetutamente visitata, a soli 55 anni moriva il 7 aprile 1938. Padre Talenti dà l'annuncio della sua morte "con cuore ripieno d'angoscia".

la direzione di apposita Assistente, la quale, come Maestra e Zelatrice, avrà l'occhio sopra tutti gli andamenti di questa giovane Suora eccetera" Cap. XXXIII°, art. 31. Le Regole di Padre Bosso eliminarono questa parte.

MADRE TERESA GUASCO

Suor Teresa Guasco⁷⁰ continuando la linea ufficialmente iniziata da Suor Scolastica Piano, e di molte altre Suore i cui nomi si perdono tra i meandri della storia, insieme allo spirito di sacrificio necessario ad essere madri e sorelle dei poveri e ministre della Provvidenza, portano alla Piccola Casa risorse di intelligenza e capacità di “coltura” che diviene cultura.

Appena diciassettenne, Giuseppina, che al Battesimo aveva ricevuto ben tre nomi (Delfina ed Elisabetta oltre che Giuseppina), lascia il suo paese nativo tra le colline alessandrine ed entra alla Piccola Casa. Le sue consorelle la indicano riflessiva, dignitosa, intelligente, garbata, serena. La serie di aggettivi che la distinguono all'entrata accompagnano la sua personalità per tutto l'arco della vita. Lo studio l'appassiona. Le questioni ambigue, o semplicemente complesse, la sfidano all'approfondimento, al dialogo, alla discussione specialmente nel tempo della scuola. All'esame per il conseguimento del diploma di insegnamento nella scuola elementare, la docente di italiano, constatata l'intelligenza non comune di Suor Teresa Guasco, la consigliò di chiedere ai suoi superiori di farla continuare negli studi e di farla laureare. Riferita la cosa alla Rev. Assistente di San Luigi, che presiedeva alla Scuola delle Suore, ebbe in risposta che era pure suo desiderio, ma che non osava neppure parlarne ai Superiori Maggiori, perché ritenuta cosa non secondo lo spirito della Piccola Casa”.⁷¹ Il diniego, ben accolto da Suor Teresa, non le impedì di arricchire la sua cultura personale. L'insegnamento nelle classi elementari, praticato per ventitré anni in quattro paesi diversi,⁷² le è occasione per mantenere vivo lo studio e la continua formazione intellettuale per esercitare con competenza la sua professione di insegnante. Oltre questo impegno doveroso essa coltivò l'ammirazione per le bellezze del creato e per quelle artistiche, l'amore per i fiori, la simpatia per gli animali ma soprattutto e sopra tutti amò i bambini dei quali fu

⁷⁰ *Suor Teresa di San Ciriaco Guasco*, fu Secondo e di Morra Vittoria, nasce a Colcavagno (AL) il 13 novembre 1891, fa il suo ingresso alla Piccola Casa 20 novembre 1908, vestizione 4 gennaio 1910, professione 2 ottobre 1911.

⁷¹ Opuscolo “*Le nostre Madri*” p.44

⁷² Dal 1914 al 1915 a Compiano (PR); a Villarfocchiardo, un anno, otto anni Limbiate (MI), e, dal 1922 al 1935 a Casale Litta in Provincia di Varese.

preziosa educatrice, attingendo a piene mani dalla sua ricchezza personale e dalle risorse che la Provvidenza le aveva abbondantemente regalato.

Nell'ottobre 1935 fu chiamata da Madre Scolastica Piano a sostituirla come maestra delle Provande. Fu un passaggio non facile. Lasciare la scuola, l'insegnamento i bambini ebbe un prezzo e lo pagò: così voleva l'obbedienza.

Erano gli anni delle entrate abbondanti. Tra il 5 ottobre 1935 e il 27 aprile 1938 in Provandato entrarono 373 giovani che Suor Maestra Teresa guidò nei primi passi della vita religiosa.

Sul letto di morte Madre Scolastica additò a Padre Talenti Suor Teresa come sostituta. La proposta colse di sorpresa la designata che scoppiò in singhiozzi, pianse a lungo, supplicando di essere esonerata da tale carica⁷³. Padre Talenti la lasciò piangere per un po', quindi, con un perentorio "basta!", pose fine allo sfogo e invitò le Suore a preparare per alleggerirle la responsabilità della carica che Ella sentiva fino all'esagerazione. Era la volontà di Dio, ancora, Suor Teresa ubbidì. Alla presentazione della nuova Madre, il 16 aprile 1938, la comunità Cottolenghina radunata in chiesa rispose con un fragoroso "*Deo gratias*".

L'Eredità di Madre Scolastica

La nuova Madre si trovava di fronte anni intensi e difficili, irti di problemi, alcuni prevedibili, altri che andava ben oltre ogni immaginazione. Tra i primi l'onere di una comunità, anzi di parecchie comunità religiose, sparse in tutta Italia e oltre.⁷⁴ La quale stava funestamente entrando in uno dei periodi più bui della storia mondiale. L'intelligenza viva, la calma mentale, l'energia incanalata e supportata dalla fede e dalla preghiera la sostengono e "subito s'impegnò ad impraticarsi del governo, a studiarne le

⁷³ Cfr. Lettera circolare di Madre Bianca Crivelli scritta per la morte di Madre Teresa, 18 novembre 1969, riportata dall'opuscolo dattilografato Le nostre Madri ASC *Ibid*.

⁷⁴ Nel 1938, quando Madre Teresa Guasco iniziò la sua missione sono 47511e Suore Vincenzine, 1403 Suore di Santa Marta, 65 Pastorelle, 95 Crocine, 197 Eliane, S. Pietro 38, Carmelitane di (Cavoretto) 47, Suffragine 40, S. Taide 40, Pietadine 22 Cuor di Gesù 70, Adoratrici 35, Cuor di Maria 55. Complessivamente, le Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo sono 6509, distribuite in 774 case la grande maggioranza delle quali è d'amministrazione (oltre 600), 120 circa case succursali. La somma delle Suore Vincenzine e di Santa Marta è di 6154 delle quali 4902 in provincia 1252 alla Piccola Casa. Atti del Primo Capitolo Generale straordinario della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo Piccola Casa della Divina Provvidenza, 31 agosto – 15 settembre 1961.

situazioni interne e quelle delle allora 700 e più case di Provincia, per intervenire secondo le necessità...”.⁷⁵

Secondo la tradizione ella è la Madre della Piccola Casa, realtà complessa, composta da “famiglie” di assistiti e da gruppi religiosi. Come in passato fece Madre Scolastica la nuova Madre interviene per togliere le incrostazioni lasciate dal tempo e dalle abitudini sulla vita di singoli e gruppi. E’ in questa ottica che, non badando a spese e lavoro fece sostituire le divise antiquate delle giovani assistite con altre più adatte ai tempi. Questa decisione che allora sembrava straordinaria, è accompagnata da altre minime, concrete e quotidiane, come una cura maggiore per il vitto e il trattamento degli ospiti.

Madre Teresa pose soprattutto grande impegno nell’essere madre delle Suore che dell’opera cottolenghina costituivano la spina dorsale. Distribuite in quasi tutte le regioni italiane, (eccetto la Sicilia), in Svizzera e in Medio Oriente, esse gestiscono realtà assistenziali ed educative assai diversificate: orfanotrofi, scuole materne ed elementari, ospedali e ricoveri, seminari, laboratori, aziende agricole, tutte aventi come unico indirizzo e guida programmatica le Lettere Circolari dei Padri e, a scadenza triennale, un corso di Esercizi spirituali alla Piccola Casa. Ciascuna comunità, nel suo ambito svolgeva il compito e la missione affidatale attingendo alle risorse personali e comunitarie e, in misura limitata, dall’ambiente in cui erano poste. Che qualcuno le visiti personalmente è necessità primaria ai fini della vita religiosa e dell’efficacia dell’apostolato. Questo comprende Madre Teresa. Lo stesso anno della sua nomina va in visita ad alcune comunità di Suore cottolenghine in Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria., e nel 1939, oltre che al Nord Italia, si spinge fino in Svizzera e al Centro. Nel 1940 continua le visite e si reca in Calabria, Campania ed Emilia-Romagna. Lo scoppio della guerra ridurrà di molto il peregrinare della Madre e aumenterà l’ansia per le Suore lontane delle quali non avrà notizie per lunghi periodi se non attraverso comunicati dalla Croce Rossa o dalla Santa Sede.

Le complicate e dolorose vicende belliche interrompono le linee di comunicazione sul territorio nazionale per cui vengono sospese le visite. Che riprenderanno assidue a guerra terminata.

⁷⁵ Cfr. *Ibid.* p.48

Gli anni della guerra limitano i viaggi della Madre ma la sua attività innovativa si intensifica. In collaborazione con Padre talenti procede a nominare o a sostituire le responsabili di famiglie, le Maestre e le Assistenti dei gruppi di formazione, fondamentali alla vita della Congregazione. Nel 1939, annunciato dal Cardinal Arcivescovo di Torino Monsignor Fossati avviene il cambio della divisa delle Vincenzine⁷⁶ Nel 1941 il Cardinale approva il nuovo testo di Regole preparato con la collaborazione della Madre, del Padre e del Cardinale stesso. Le difficoltà del rinnovamento del testo si rivelano dalle cinque trascrizioni da esso subito prima della stesura definitiva. Vengono attuati altri piccoli cambiamenti, tesi a togliere ridondanze dalle molte differenziazioni esistenti tra gruppi religiosi. Il 2 agosto 1941 le Suore Assistenti delle Case di Provincia e delle Famiglie Religiose della Piccola Casa depongono la croce grossa e il cuore grande, simbolo di autorità e ne adottano uno uguale per tutte Superiori e non. Continua la distinzione di ruoli tra la Madre che indossa croce e cuore più grandi, della Vicemadre che continua ad avere la distinzione delle Superiori di Provincia e delle Assistenti delle case più importanti alle quali viene lasciato il cuore più grande.

Più importante per la struttura monolitica dell'autorità della Piccola Casa risulta invece l'intervento della Curia di Treviso sulle Suore, la quale insiste perché le Superiori delle Comunità, in carica da più di sei anni, vengano sostituite nella mansione da una Sorella della Comunità. La condizione di disagio causata dalla guerra non permette alla Madre di recarsi ella stessa a notificare le tale importante notizia alle comunità interessate le quali è facile intuire soffrono per tale decisione che rivela difficoltà di relazioni. Madre Teresa con lettera circolare, comunica alle comunità interessate il desiderio della Curia. La Curia di Treviso continua ad esigere cambiamenti e il 12 settembre chiede che la superiora dell'ospedale di Pederobba, Suor Rodriga, venga sostituita, alla sua rimozione si oppongono il Parroco e l'amministrazione, per cui ella rimane al suo posto. Le inquietudini non si placano. Le sostituzioni non hanno dato il risultato atteso. Il 10 settembre sei delle superiori sostituite, tornano in carica. Una lettera Circolare comunica la decisione.

⁷⁶ Tale cambio era stato auspicato nel corso di una Conferenza dal Papa Pio XII nel corso di una conferenza alle religiose e reso necessario dalla praticità e dall'igiene.

Un nuovo intervento esterno alla piccola Casa è quello della Curia Vescovile di Verona che incarica Suor Ifigenia Lucchini referente per le Comunità Cottolenghine stanziate su quel territorio presso la stessa Curia⁷⁷. Il Veneto pare essere il più restio a rispettare il sistema monolitico in atto alla Piccola Casa.

Alle preoccupazioni relative alla gestione pratica e normale di una comunità enorme, i cui membri erano sparsi in tutta Italia e altrove, la guerra⁷⁸ venne ad aggiungerne di gravissime. Le Suore dislocate nei diversi paesi e città faticavano a comunicare loro notizie. Dai luoghi più esposti alla guerra esse, con i loro assistiti sfollavano.

La malattia di Padre Talenti e la sua morte furono per lei prova durissima.

I bombardamenti che a Torino si susseguivano a ritmo incessante, colpivano e mietevano vittime anche tra le suore, alla Piccola Casa e altrove. Nel settembre 1944 uno spaventoso bombardamento si abbatté su Milano e dintorni, distruggendo la scuola materna di Affori e seppellendo sotto le macerie tre Suore. Altre tre Suore, insieme alla Superiora, muoiono il 20 febbraio 1945 nel bombardamento che colpisce l'Ospedale di Pavullo nel Frignano (Mo).

Gli eventi del finto fine guerra del 1943, nonché alleviare le angosce, le aumentano. L'Italia con la linea Gustav⁷⁹ viene divisa in due; quando l'avanzata dal Sud la sorpassa, la Linea Gotica⁸⁰ la sostituisce stabilendo un'altra separazione.

A guerra terminata Madre Teresa riprende il suo peregrinare da comunità a comunità.

Per offrire alle Suore la possibilità di tornare alla Piccola Casa, volle l'organizzazione di Corsi di Esercizi Spirituali ognuno dei quali era seguito da più di trecento Suore. La Madre le accoglieva ad una ad una! Infatti la maggior parte del suo tempo libero da viaggi per visite, ella lo impiegò nei colloqui personali.

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ Vedi per la descrizione dei problemi della guerra la sezione su Padre Talenti.

⁷⁹ *Linea Gustav* è il nome di una fortificazione approntata dai tedeschi per impedire l'avanzata degli Alleati; tagliava in due l'Italia, a Nord di essa vi erano i tedeschi, a Sud gli Alleati); si estendeva dalla foce del Garigliano alla foce del fiume Sangro, a sud di Pescara, passando per Cassino.

⁸⁰ *Linea Gotica* era una linea difensiva costruita dai militari Tedeschi nel 1944 per impedire che gli Alleati raggiungessero la Pianura Padana: se fosse stata superata, le Alpi e poi la Germania sarebbero state a portata di mano. Conosciuta anche come Linea Verde, tagliava in due la penisola italiana da Massa-Carrara a Rimini, si estendeva per una lunghezza di 320 km e per una profondità che in alcuni punti raggiungeva i 30 km.

Non appena la guerra termina e la vita riprende il suo corso la Madre provvede a fare importanti cambiamenti soprattutto nei punti nevralgici: i gruppi di formazione. L'esperienza di educatrice che ha accumulato le suggerisce il momento più importante nella vita di una religiosa è quello della formazione. Dalla vita di "prima" al "dopo" vi è uno stacco da fare, una nuova identità da costruire e per questo è necessario tempo e guida.

Nel corso dell'anno 1947, mentre è in corso la ricostruzione dell'Italia, avendo disposizione una macchina e accompagnata dal fedele Ernesto, instancabilmente Ella peregrina da casa in casa e visita sessantasei Case in Piemonte, tre in Svizzera, cinquantotto in Lombardia e tutte le Comunità nel Veneto.⁸¹ E' il momento di un forte tentativo di raccogliere in uno sguardo la Congregazione. Le visite non servirono solo a incontrare le Suore e a toccare con mano i problemi ch'esse, quotidianamente, dovevano affrontare. Furono un apprendistato per conoscere la storia del paese e ottenere una chiara visione dei problemi della Congregazione che fino ad allora era stata governata e tenuta insieme da Circolari e da visite sporadiche del Padre. Ella intuisce la necessità di dare una soda formazione alle Suore fin dall'inizio del percorso religioso, La sua personale formazione di educatrice-insegnante le indica la via da seguire e il metodo da usare.

Sentì forte la necessità di offrire loro linee programmatiche spirituali e pratiche. Questo fece con conferenze brevi e sentite, accolte con entusiasmo dalle Suore. Era una animazione pratica che raggiungeva il segno, perché indicava la virtù da rafforzare piuttosto che il rimprovero per difetti e mancanze. A questa importante modalità di rapporto con la comunità nel suo insieme la Madre aggiunse quella del colloquio individuale, nel corso del quale raccomandava di coltivare la vita interiore, la riflessività, la preghiera, il silenzio, ascoltava le difficoltà e, con parola sobria e amabile, rispondeva alle domande che le venivano poste.

⁸¹ Appunti di storia (Suor Candida)

Continuando il lavoro compiuto da chi la precedette, con la collaborazione della sua Vicaria Suor Agnese del Venerabile⁸² e di Suor Paolina,⁸³ sua segretaria personale, attua cambiamenti importanti. Riprendono i Corsi di Esercizi Spirituali che si erano interrotti negli anni della guerra e, ancora, dopo la separazione tra Novizie e Postulati effettuata da Madre Scolastica ella procede alla distinzione tra Novizie e Professe le quali vengono poste sotto la direzione di Suor Bernardetta Parravicini⁸⁴. In seguito affiderà la formazione delle giovani suore a Religiose di provata esperienza religiosa ed educativa.

La formazione

Interrogata sul come avveniva la formazione ai suoi tempi e oltre Suor Domenica Sainaghi risponde *“A formare le Suore fu soprattutto la Sapienza di Dio”*⁸⁵.

Entrate in Provandato le giovani ricevevano una iniziazione essenziale, imparavano le preghiere in latino, il catechismo, le Regole. Per un anno, poco meno o poco più, giorno dopo giorno, le giovani imparavano a rendere culto a Dio nel servizio dei poveri loro figli e fratelli, “non per volere di carne” (GV.1, 13) ma per volere di Dio che a ciò le aveva chiamate. Dopo pochi giorni dall’entrata venivano inviate nelle corsie in servizio a tempo pieno: come le Suore. “Si andava all’impiego, ... eravamo una fila, una fila di ragazze che in alcune annate superavano bene il centinaio”. Le attendeva la lunga corsia degli ospiti, o le “famiglie” numerosissime allora. C’erano i letti da rifare, i pavimenti da spazzare, le scale da pulire e in genere tutti i lavori propri dell’abitazione degli ospiti. Erano le suore più anziane a “formare” praticamente le giovani, queste apprendevano “per osmosi”, seguendo l’esempio delle Sorelle maggiori. Le “conferenze” della Maestra o dell’Assistente, tendevano a correggere tendenze scorrette a promuovere la nuova identità. Era una formazione di gruppo, il numero consistente delle candidate non permetteva personalismi, il colloquio personale verrà più tardi.

⁸² Bertani Erminia Maria, di Stefano e Zanzottera Leopoldina, nata a Santo Stefano Ticino, (MI) il 1° agosto 1891, entra alla Piccola Casa il 26 aprile 1909, fa vestizione il 1° maggio 1910, Professione il 2 ottobre 1911. Dopo una permanenza negli Asili di Pessano (Mi) e di Canale d’Alba (CN), fu Superiora per 14 anni a Rovigno (Ge), quindi Zelatrice delle Suore Pastorelle dal 1936 al 1944 e Assistente del Noviziato dal dicembre 1944 al giugno 1954. Dal 16 maggio 1938 univa pure la carica di Vice-Madre della Piccola Casa. Muore alla Piccola Casa il 17 giugno 1959.

⁸³ Suor Paolina, Pozzi Ida di Giovanni e di Pagani Paolina, nata a Varedo il 30/01/1901, entra in Provandato il 27 maggio 192, riceve l’abito il 28 aprile 1921 ed emette i Voti il 17 luglio 1922, muore il 5 gennaio 1984

⁸⁵ Comunicazione personale del 18 novembre 2007

Dopo la Vestizione, le giovani Suore, con la sacca a righe blue contenente tutto il loro corredo, venivano inviate chi in Provincia e chi alle famiglie della Piccola Casa. La formatrice allora era la Superiora. Le Suore interpellate sulla loro vocazione, formazione e impegno apostolico, ad una sola voce dicono “la formazione l’ho ricevuta dalla mia Superiora”. Non mancavano nelle comunità Sorelle che per spirito di preghiera, bontà e delicatezza d’animo diventavano il “modello”. La formazione consisteva soprattutto nel “vedere” come lavoravano le suore, come trattavano i malati, come educavano i bambini, i ricoverati, come rispettavano i poveri. C’era nelle giovani un seme di carità che sbocciava e fioriva nel confronto con chi era nel bisogno e con chi li serviva.

Tra i molti stili di vita possibili a individui o gruppi, la Suora del Cottolengo, sceglieva e attuava quello di essere inserita tra i poveri, madre e sorella loro, umanamente partecipe del loro destino: il destino dei poveri per i quali la proprietà, le comodità, l’opulenza non avevano parte. Per i poveri cui il duro lavoro è retaggio quotidiano. La formazione era impregnata di sollecitazioni allo spirito di sacrificio. A questo proposito, una sorella ricordava l’affermazione di una sua responsabile: “Le provande più brave, quelle che vogliono bene al Signore, non sono quelle che pregano tanto ma quelle che hanno lo spirito di sacrificio”. In verità, la preghiera fu sempre considerata “il primo e più importante lavoro della Piccola Casa”, ma accanto alla preghiera era forte l’ingiunzione a non perdere tempo e all’agire solerte⁸⁶ a non fare domani ciò che si può fare oggi. Questo stile fortemente concreto aveva il suo effetto sulle giovani Suore che non risparmiavano fatica e che, in età avanzata, ricordano: “Abbiamo lavorato tanto, proprio tanto!” In questo agire è riscontrabile l’idea predicata da Padre Roetti il quale, nel corso di una conferenza tenuta alle Suore “L’uomo vale quanto opera, e quanto più l’opera sarà ben fatta, tanto più varrà l’uomo”.⁸⁷ Questa idea che riduce il valore della persona al suo agire verrà di molto ampliata in futuro quando, il libero accesso alla Bibbia permesso dal Concilio Vaticano II e le riflessioni filosofiche apriranno la mente ad una idea dell’uomo il cui valore è molto più ampio del suo agire.

⁸⁶ E’ diventato uno slogan pratico l’affermazione “tirarsi avanti” nel senso di fare subito e con alacrità a volte esagerata quello che potrebbe anche essere fatto dopo, o domani!

⁸⁷ ASC faldone Lettere circolari dei Padri, Conferenza I,

Fin dal Provandato le giovani partecipavano alla preghiera comune. Si pregava tanto⁸⁸. Tanta preghiera vocale: il Rosario intero doveva essere recitato prima di mezzogiorno⁸⁹, il coroncino con la giaculatoria “Vergine Maria, Madre di Gesù fateci Santi”, pure. La Santa Messa quotidiana, (prima del Concilio Vaticano Secondo), celebrata in latino era accompagnata dalle recite del Rosario; ad ogni ora e mezz’ora si recitavano giaculatorie, nel pomeriggio la preghiera della *Laus perennis*, che consisteva nella recita di cinquantacinque *Pater* e altrettante *Ave*, frammezzate da inni, la meditazione del mattino su un testo letto da una sorella e più tardi, su testi individuali, e la sera la meditazione dolorosa. Ai pasti preceduti dalla recita del *Miserere* una sorella leggeva “*I prodigi della carità cristiana*”, la biografia del Fondatore scritta dal Gastaldi e, in alternativa, la vita di qualche Santo o Santa.

Un cambiamento nella formazione

Le visite alle comunità, gli incontri personali con le suore offrono a Madre Teresa l’opportunità di tastare il polso della situazione della Congregazione sia in provincia sia alla Piccola Casa. In Casa Madre, a vivere in ambito circoscritto erano le famiglie religiose: Pastorelle, Crocine, Eliane, Martane e le Suore del Cuor di Maria, guidate dalle Zelatrici (sempre Vincenzine) Esse avevano un loro spazio di famiglia, un quasi monastero. Le claustrali pure. Le Vincenzine a servizio delle Orfanelle, delle Clarine e di tutte le famiglie femminili di ospiti vivevano nell’ambito della famiglia stessa ove c’era il dormitorio, il refettorio, le aule scolastiche. In Provandato e in Noviziato una Suora Assistente e una Suora Maestra presiedono al centinaio di giovani le quali sono impegnate gran parte della giornata nelle corsie di malati, nelle abitazioni degli assistiti.

⁸⁸ Nel 1957, consultato il Cardinale, il Padre, la Madre e l’Assistente del Professato arrivarono alla decisione di conservare le preghiere essenziali proposte dal Santo e togliere quelle che, nel tempo, si erano aggiunte. (Vedi Note di Suor Candida, p. 27)

⁸⁹ Nella lettera circolare per la Rinnovazione dei Voti per la Festa di San Vincenzo del 1948, Padre Lodovico Chiesa esorta alla preghiera. Egli difende la recita del Santo Rosario durante la Messa forte dell’opinione di Santi quali San Leonardo di Porto Maurizio, San Leonardo Murialdo, San Pio V°, Sant’ Alfonso de Liguori, San Filippo Neri e, col nostro Santo, San Giovanni Bosco. Tale pratica per il Rinnovamento della Liturgia operata nel Corso del Concilio Vaticano II lasciò maggior spazio alla partecipazione dei fedeli alla Santa Messa.

Tutte le altre passavano gran parte della giornata in servizio, nei laboratori⁹⁰ dormivano in grandi camerate, prendevano i pasti nel refettorio comune capace di centinaia di posti. Nel 1948, con la prima domenica di gennaio il Padre inizia delle Conferenze quindicinali in Chiesa grande. Vi partecipano le Suore di tutte le Famiglie di vita attiva. Nelle domeniche alterne Suor Narcisa, diplomata per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie insegna il catechismo. A livello di vita pratica Madre Teresa e la Vicemadre Agnese tengono delle conferenze alle Suore Vincenzine.

Mentre alla Piccola Casa si manifestano deboli segni di miglioramento, la Chiesa, a tutte le religiose, prospetta un cammino comune che punta al rinnovamento degli Istituti religiosi femminili. A seguito della Costituzione Apostolica *Sponsa Christi* di Pio XII fu organizzato per incoraggiamento di Pio XII, il Primo Congresso Generale sugli Stati di perfezione. documento importante per la riflessione e il cammino delle Congregazioni femminili tutte. In questo contesto nasce nel 1950 l'attuale Unione Superiore Maggiori d'Italia (U.S.M.I.)

E' in questo periodo che vengono istituite federazioni che raggruppano le religiose appartenenti a diverse professioni: prima in ordine di tempo la Federazione Italiana Religiose Ospedaliere (F.I.R.O.) a cui fanno seguito la Federazione Italiana Religiose Educatrici (F.I.R.E.) e la Federazione Italiana Assistenti Sociali (F.I.R.A.S.). Dopo la dovuta preparazione, le Suore, secondo la loro professione vi aderiscono.

30 settembre 1952 A Roma si tiene il 1° Convegno Nazionale delle Superiore Generali. Madre Teresa, impossibilitata a partecipare, delega Suor Daria Frangi e Suor Felicità Colombo. L'appartenenza ai diversi gruppi, la partecipazione a convegni risulteranno fondamentali per l'importante passo che dovrà fare la Congregazione delle Vincenzine e diventare insieme a tutte le Suore delle diverse famiglie religiose la Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Dall'inizio della sua nomina Madre Teresa si ripromise di lavorare per ottenere la grazia della approvazione pontificia delle Vincenzine. Approvazione che fu laboriosa, difficile e lunga.

⁹⁰ Nella Piccola Casa le Suore gestivano vari laboratori o magazzini. Vi era la sartoria, la calzoleria, il panificio e il pastificio, la farmacia, il maglificio e il calzificio

Il 3 gennaio 1953 Padre Chiesa è colpito da ictus cerebrale, perde la parola e l'uso degli arti superiori. Muore il 5 giugno dello stesso anno, Don Michelangelo Accomasso è nominato Padre della Piccola Casa. Ha appena il tempo di orientarsi nel nuovo ruolo, in un turbinare di avvenimenti che interessano Piccola Casa: inaugurazione di nuovi padiglioni (a Pinerolo) di nuove strutture a Venezia e a Tropea, (CZ). Le Suore, a tutti i livelli sono in movimento per partecipare a Convegni e Congressi o, semplicemente per partecipare alle elezioni politiche che in quell'anno si fanno il 15 giugno.⁹¹

Il 17 gennaio entra in uso un nuovo manuale di preghiere per la Piccola Casa. A Padre Accomasso si prepara un periodo di inquietanti sorprese.

L'approvazione ecclesiastica della Congregazione Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo

La storia secolare della Piccola Casa, è caratterizzata da una complessità assai originale. Giuridicamente ella è riconosciuta dalle autorità civili, le sue attività caritative è sostenuta da entità religiose delle quali quella femminile è la più cospicua.

Gli inviti della Chiesa, fatti attraverso i suoi rappresentanti, per rettificare l'identità dei religiosi la trovano difensiva di un apparato di governo appena abbozzato dal Fondatore, l'evoluzione del quale, apportata da Padre Anglesio, viene troncata dall'azione congiunta di Monsignor Colomiatti⁹² e da Padre Bosso che riportano governo e organizzazione della Piccola Casa all'embrione lasciato dal Fondatore. L'intervento nel 1912 di Pio X, mediato da Monsignor Ressa e ribadito in alcuni punti dalla Congregazione dei Religiosi; quello della Congregazione dei Religiosi (presumibilmente) del 1926 che chiede la sistemazione degli Istituti religiosi, trovano risposte da parte della Piccola Casa inadeguate. La risposta di Padre Ribero "mette in evidenza la singolarità della Piccola Casa rispetto a tutte le altre Opere Pie per la benevolenza del governo"⁹³, mette in luce una confusione esistente tra la Piccola Casa, ente pubblicamente riconosciuto e gli istituti

⁹¹ Nel 1950 Padre Chiesa che aveva negato il permesso alle Suore di recarsi a Roma per l'anno Santo, è costretto dalle insistenze delle Suore a concedere il permesso di recarsi a Roma per accompagnare Suore e ospiti per la canonizzazione di Maria Goretti (Note da Suor Candida Lualdi)

⁹² L'ingerenza di Monsignor Colomiatti nelle cose della Piccola Casa che va ben oltre il suo ruolo di Vicario del Promotore della fede nella causa di beatificazione del Fondatore, è contraria al pensiero del Cottolengo il quale mal tollerava che Sacerdoti e perfino Vescovi si ingerissero negli affari della Piccola Casa. Vedi raccomandazione del Cottolengo alle Suore dell'ospedale di Voghera in occasione della Visita del Vescovo, p.

religiosi per i quali gli stessi enti nulla hanno a che vedere se non in quanto adempienti un servizio reso al pubblico. La frase di Leone XII più volte ricordata nel corso della storia “Continuate secondo le vostre regole, non allontanatevi di un ette”, furono dette nel corso di una udienza generale, non in relazione ad un eventuale discorso ufficiale di identificazione ecclesiale degli istituti stessi. “... nella Piccola Casa le norme della Chiesa non sono opportune, la Piccola Casa va bene così com'è, la Provvidenza non manca⁹⁴ e quindi perché cambiare la situazione? Mentre gli altri istituti religiosi ambivano l'approvazione canonica della Chiesa, nella Piccola Casa questa eventualità viene considerata pericolosa per la vita stessa dell'opera del Cottolengo”⁹⁵ Ovviamente, a questo punto per Piccola Casa si intende come tradizionalmente avveniva il Superiore, cioè il Padre in carica.

Il 18 gennaio 1954 il Papa Pio XII invita il Cardinal Valerio Valeri, Prefetto della congregazione dei Religiosi a disporre la visita canonica a tutta la Piccola Casa intendendo con questa ciò che era di pertinenza della Santa Sede, cioè i religiosi. A questo scopo viene nominato con apposito decreto Padre Cristoforo Berutti O. P. col compito preciso di definire a norma dei sacri canoni la natura dell'Istituzione.

Dopo oltre cento anni dalla sua fondazione, tenendo presente l'espansione delle Suore su quasi tutto il territorio italiano e oltre, le leggi canoniche riguardanti gli istituti religiosi esigevano un rinnovato e più attento sguardo al mondo femminile che auspicava l'appartenenza alla Chiesa.

Assolutamente necessari i documenti relativi alle visite apostoliche

A far scattare la scintilla, a dare il via ad un processo la cui necessità era latente ma non assente ci pensò l'esposto presentato da due giovani sacerdoti che si trovavano a Roma per studio. Il motivo dell'esposto presentato alla Sacra Congregazione dei Religiosi riguardava la filiale di Roma. La ragione più profonda di tale visita non sembra essere stata solo quella. L'arrivo del Visitatore è accolto con stupore e preoccupazione di tutti nella Piccola Casa. Il Visitatore ascolta Sacerdoti, Superiore delle Famiglie Religiose, Provandato, Noviziato, Professato e Madre Teresa. Egli dà particolari

⁹³ “L'Approvazione ecclesiastica ecc.” p. 16

⁹⁴ “La Provvidenza non manca”, questa affermazione sembra intendere che un cambio all'interno della Piccola Casa dipendesse da una mancanza di “Provvidenza” nel linguaggio cottolenghino di scarsità di mezzi economici.

“norme” ai Sacerdoti e alle Superiori radunate in Professoato.

Riparte portandosi abbondante materiale: copia delle Regole delle singole Famiglie di Suore, Vite del Santo, prospetti vari... Da suggerimenti per la sistemazione canonica delle Suore, che potrebbero formare due gruppi, di una unica Congregazione di Vita attiva e Suore e Converse per i servizi interni, specie lavanderia. mette in moto una vera e propria Visita Apostolica, “accolta con stupore da tutta la Piccola Casa ... alcuni sacerdoti e il Cardinal Fossati si preoccupano perché la Piccola Casa non cambi fisionomia”.⁹⁶ Il Visitatore

“Ogni anno le maestre delle case di formazione di tutte le congregazioni partecipavano a Roma al corso stabilito per loro dalla Congregazione dei Religiosi. I docenti erano religiosi molto ben preparati sia per l’esperienza sia per lo studio e la santità della vita. Il Cardinal Larraona, Padre Philip, Domenicano, padre Anastasio Ballestrero, Carmelitano poi Cardinale di Torino, erano alcuni degli insegnanti dedicati alla nostra formazione. Oltre gli insegnanti, ero circondata da un nugolo di maestre delle novizie e/o postulanti desiderose di scambiare idee riguardo agli usi, sistemi, problemi, impostazioni delle case di formazione. Imparai molto dallo scambio con le altre partecipanti al corso oltre ciò che ascoltavo dai docenti. Le partecipanti portavano l’esperienza della vita quotidiana, i problemi reali, le difficoltà, ma anche le soluzioni, i suggerimenti o i diversi modi di organizzare, formare, insegnare, e incoraggiare. Sempre più sentivo la differenza tra la nostra congregazione, che aveva un’unica Madre generale, la quale pur pronta ad aiutare, non aveva il tempo necessario per ascoltare le migliaia di suore allora presenti nella congregazione. Noi non avevamo una consigliera della formazione poiché non avevamo un consiglio. Cosa avrei potuto fare? Ciò che mi tormentava era il pensiero del futuro delle postulanti che con grande amore e dedizione si preparavano ad essere le future suore cottolenghine. Chi avrebbe potuto aiutarle? Chi avrebbe potuto difenderle? Ripresi a leggere e studiare il Diritto Canonico e a parlarne con la mia assistente. Non bastava leggere ed essere convinte della necessità di aprirci alla voce dello Spirito, non bastava

⁹⁵ Ibidem. P. 16

⁹⁶ Dalla Cronaca di Casa Madre.

neanche pregare soltanto. Il Signore chiedeva qualche cosa di più, chiedeva il coraggio di parlare, di convincere, di spiegare, di iniziare qualcosa di nuovo, da tanto atteso⁹⁷.

Di fronte a tutto il fermento che scuote le Congregazioni la Piccola Casa rimane ferma nella sua “atipicità”. La Lettera Circolare dell’Epifania⁹⁸ del 1954, nelle avvertenze, al numero 3 invita le Suore che riceveranno un questionario con domande

- 1) A quale Congregazione appartengono le Suore?
- 2) Ove ha sede la Casa Madre?
- 3) E’ di diritto Pontificio o Diocesano?

La risposta doveva essere

- 1) La Piccola Casa della Divina Provvidenza “Cottolengo”.
- 2) Torino – Via Cottolengo, 14.
- 4) Dipende dal Superiore della Piccola Casa.

Suor Lucia si rende chiaramente consapevole della situazione in cui si trovavano le Suore Cottolenghine. Non appartenevano a nessun Diritto, né pontificio né Diocesano, non dipendevano da una Superiora ma da un Superiore. La situazione, più che atipica, era anomala! Il confronto continuo con L’Assistente del Provandato Suor Anita rafforza in Suor Lucia l’idea della incongrua situazione in cui si trovano le Suore Vincenzine del Cottolengo. La sua richiesta di trattare le cose con la Madre trova pronta accoglienza. Lo scritto di Suor Lucia continua: Rafforzata dal parere positivo della mia Assistente, favorevole ad una apertura secondo il Diritto Canonico, chiesi di parlare Con Madre Teresa”, era necessario alla Madre un Consiglio composto da religiose che avrebbero trattato le varie situazioni in cui esse si trovavano a vivere, i problemi che dovevano affrontare, il futuro della Congregazione. Madre Teresa accolse la richiesta di Suor Lucia, l’ascoltò attentamente “con affettuoso rispetto”. Con la sobrietà del parlare che le era propria, senza particolari entusiasmi e senza timori, comprende l’entità e la novità della proposta e dice semplicemente: “Ciò di cui mi hai parlato è un ottimo suggerimento. Incominciamo a pregare. Non perdere le speranze. Se questo è un bene per la nostra congregazione ciò avverrà”. Detto questo non si attesero passivamente gli eventi che mai, da soli, avrebbero maturato. La Madre fece un primo passo: convocò un

⁹⁷ Manoscritto privato

consiglio informale e cominciò a discutere la proposta. Alcuni giorni nel corso della settimana, dopo la messa di comunità, si ritrovarono a prendere il caffè nella farmacia della Piccola Casa la Madre, la Vicemadre Suor Agnese Bertani, l'Assistente del Professato Suor Daria Frangi, l'Assistente del Noviziato Suor Bernardetta Parravicini, l'Assistente del Provandato Suor Anita Fra, la Maestra del Provandato Suor Lucia Ceccotti e la segretaria personale della Madre Suor Paolina Pozzi e la maestra del Provandato Suor Lucia Ceccotti e si comincia a parlare, a discutere delle necessità attuali della congregazione. “Era un semplice inizio, sconosciuto da tutti, ma era un inizio e preludeva al termine di un sistema per incominciare una nuova era. Sentivamo che il Signore era con noi, Si parlava semplicemente senza tener conto dell'età, del ruolo di autorità, dell'esperienza. Era lo Spirito Santo che ci guidava e noi eravamo semplicemente le ascoltatrici. [...] Non ci presentammo mai a Padre Accomasso per metterlo al corrente della nostra attività. I tempi non erano ancora maturi.

Madre Teresa ne è consapevole, lei stessa vi partecipa fin dall'inizio della loro istituzione⁹⁸. Non appena furono organizzate a Roma scuole per le Assistenti Sociali e per le Educatrici, fu tra le prime Madri a inviare le sue “figlie”.

Fu un periodo importante per la grande comunità delle suore. Fin dagli inizi del suo mandato la Madre si impegnò a dare loro una preparazione adeguata al servizio apostolico che dovevano compiere, non solo come insegnanti ma anche come cuchinere e addette ai servizi vari.

Volle separare le Professe dalle Novizie e a ciascun livello della formazione dare una Maestra. Inviò le maestre del Noviziato e del Provandato a Roma a seguire corsi indetti per esse dalla Congregazione dei Religiosi. Questa provvidenziale decisione fa sì che le Maestre si confrontino con le responsabili della Formazione di altre Congregazioni.

⁹⁸ ASC

⁹⁹Impossibilitata a prendere parte al 1° Convegno Nazionale delle Superiori Generali, che si tiene a Roma il 30 settembre 1952, delega Suor Daria Frangi e Suor Felicita Colombo a parteciparvi.

Madre Teresa collaborò con Padre Talenti a rivedere ed aggiornare le Regole, approvate, dopo cinque diverse stesure, dall'Arcivescovo di Torino Monsignor Maurilio Fossati. La sua collaborazione continuò per un decennio con Padre Lodovico Chiesa nel periodo civilmente dinamico degli ultimi anni di guerra e del dopo guerra.

18 dicembre 1944 Suor Agnese Bertani, Vice Madre, da Assistente delle Suore Pastorelle passa in Noviziato quale Assistente. Assistente delle Suore Pastorelle è Suor Alessia d. Naz. Bertello, già Assistente in Noviziato.

12 luglio 1945: Suor Daria Frangi, insegnante nelle Scuole Elementari a Usmate, viene nominata Maestra in Noviziato.

13 gennaio 1946: Suor Eugenia Martinelli, Assistente in Provandato, viene mandata a Rivoli "Casa del Sole", convalescente da un grave intervento.

23 gennaio 1946 Suor Daria Frangi, da Maestra del Noviziato, passa Assistente in Provandato;
Suor Benigna Rey passa Maestra in Noviziato.

18 luglio 1946 Suor Annita Frà, Insegnante Elementare a Lazzate, viene chiamata come Maestra in Provandato.

Nell'anno, 1947 Suora Madre ha visitato 66 Case in Piemonte
3 in Svizzera
58 in Lombardia
e tutte le nostre Comunità nel Veneto, usando una macchina messa a sua disposizione dalla Casa Cottolengo di Pisa.

22 agosto 1951 Suor Benigna Rey viene mandata Superiora ad Amelia Santa Maria, nella Scuola Materna – Succursale della Piccola Casa.
Come Maestra delle Novizie la sostituisce Suor Felicità Colombo, già insegnante all'Istituto S. Cuore di Cuneo.

15 febbraio 1953 Suor Felicità Colombo e Suor Annita Fra' partecipano, a Roma, al Corso di Formazione per Maestre di Noviziato.

5 – 10 settembre 1953 A Roma: Assemblea U.S.M.I. Madre Teresa delega a partecipare: Suor Bernardetta Parravicini, Assistente del Professato

24 aprile 1954 Suor Maestra Vincenza e Suor Maestra Felicità ritornano a Roma per ultimare il Corso per Maestre di Formazione.

4 febbraio 1954 VISITA APOSTOLICA (si dice “provocata” da un giovane Sacerdote, che si trova a Roma per Studi Superiori – Alla S.C.R.I.S. si presentò con un “esposto” sulla Filiale di Roma).

VISITATORE APOSTOLICO è Padre Cristoforo BERUTTI O. P.

Stupore da parte di tutti, nella Piccola Casa. Il Visitatore ascolta Sacerdoti, Superiore delle Famiglie Religiose, Provandato, Noviziato, Professato e Madre Teresa.

Dà particolari “norme” ai Sacerdoti e alle Superiore radunate in Professato.

Riparte portandosi abbondante materiale: copia delle Regole delle singole Famiglie di Suore, Vite del Santo, prospetti vari...

Dà suggerimenti per la sistemazione canonica delle Suore, che potrebbero formare due gruppi, di una unica Congregazione di Vita Attiva, divise in Suore e Converse per i servizi interni, specie lavanderia.

Il cardinal Fossati e parecchi nostri Sacerdoti si preoccupano perché la Piccola Casa non cambi fisionomia.

PREGHIAMO!!

9 marzo Il Padre riunisce nel suo ufficio alcuni Sacerdoti, la Madre, la Vice Madre, le Assistenti del Provandato, Noviziato, Professato per riferire dell’udienza avuta con il Cardinal Valeri, Prefetto della S. C. R. I. S., Mons. Scapinelli e il Visitatore Padre Berutti.

Viene proposto:

- * Cambio delle Superiore in carica da oltre 6 anni.
 - * Unificazione delle Suore di vita attiva in 2 Classi: Professe e Converse.
 - * Unione delle Provande in un unico Provandato, per la Formazione.
 - x SI’ per la rimozione delle Superiore, anche se difficile da attuare.
 - x Alle Suore di Santa Marta si darà la stessa divisa delle Suore Vincenzine.
- Per le altre Famiglie di vita attiva si tornerà sulla questione.

x Tutti desiderano che il Visitatore assicuri la
inscindibilità della Piccola Casa.

30 marzo Come da suggerimenti, del Visitatore Apostolico, si riducono le ore di servizio delle Novizie per dare a queste maggior tempo per lo studio e la formazione.

Le Candidate alla Professione saranno lasciate libere dal servizio l'ultimo trimestre prima della Professione.
Questa viene fissata per tre volte all'anno:
APRILE - AGOSTO - DICEMBRE.

1 aprile Si decide per la fusione della Famiglia di Santa Marta con le Vincenzine.
Sono 420 nella Piccola Casa, comprese le 7 Novizie e le 6 Provande.

578 sono nelle Case di Provincia.

La decisione viene alquanto affrettata, perché il Padiglione ricostruito è pronto; si eviterebbero altri spostamenti.

28 “ Suor Vice Madre Agnese passa dal Noviziato in Casa Betania .

“ Inaspettato arriva un DECRETO della S. C. R. I. S. con l'APPROVAZIONE delle SUORE VINCENZINE - Come Congregazione di Religiose con Voti Privilegiati.

Un Decreto firmato dal Cardinale Larraona dichiara terminata la Visita Apostolica ed invita a ringraziare la Divina Provvidenza.

Stupore da parte di tutti: Superiori e Superiore (che ne ricevono pronta comunicazione) e grande perplessità.

24 luglio Don Bona viene incaricato di interpellare a Roma Padre Mandelli. Questi consiglia di comunicare solo la chiusura della Visita Apostolica.

Si chiede alla Santa Sede che tutte le Suore vengano riconosciute e approvate.

8 agosto Madre Teresa comunica il Decreto come è stato consigliato ed esorta a pregare per il bene di tutte.

29 “ ottobre 1954 Suora Madre effettua cambi di Superiore nelle Case di Formazione:

* Suor Bernardetta PARRAVICINI dal Professato passa in Noviziato.

* Suor Daria Frangi dal Provandato in Professato

* Suor Annita FRA' da Maestra ad Assistente in Provandato.

* Suor Lucia CECCOTTI, Superiora a Piaceri, dove vengono ritirate le Suore, passa a Maestra in Provandato.

3 / 17 marzo Al Corso per Maestre di Formazione, a Roma, partecipano Suor Lucia Ceccotti e Suor Giovanna Formenti.

4 giugno Padre Chiara, avvertendo la necessità di una adeguata collaborazione nel Governo della Congregazione delle Suore, in attesa della possibilità di eleggere giuridicamente e canonicamente un Consiglio Generale, convoca alcune Superiore:

Madre Teresa GUASCO
Suor Agnese BERTANI – Vice Madre
Suor Bernardetta PARRAVICINI – Ass. Noviziato

Suor Daria FRANGI – Ass. Professato
Suor Annita FRA' – Ass. Provandato
Suor Lucia CECCOTTI – Maestra Provandato.

e le incarica di formare una “CONSULTA”, nominandole “CONSIGLIERE” della Madre Generale.

Per conformarsi alle prescrizioni del C. D. C. e meglio stabilire la disciplina religiosa, la Madre delibera la VISITA CANONICA nelle Case – Comunità di Suore.

Impossibilitata personalmente, per il tempo e la salute, nomina come VISITATRICE Suor LUCIA CECCOTTI.

Renderà nota questa nomina con una Circolare datata 1. 9. 1958 e subito darà inizio alla Visita nelle Famiglie Religiose, nella Piccola Casa.

4 giugno Padre Chiara, avvertendo la necessità di una adeguata collaborazione nel Governo della Congregazione delle Suore, in attesa della possibilità di eleggere giuridicamente e canonicamente un Consiglio Generale, convoca

alcune Superiore:

Madre Teresa GUASCO
Suor Agnese BERTANI – Vice Madre
Suor Bernardetta PARRAVICINI – Ass. Noviziato

Suor Daria FRANGI – Ass. Professato
Suor Annita FRA' – Ass. Provandato
Suor Lucia CECCOTTI – Maestra Provandato.

e le incarica di formare una “CONSULTA”,
nominandole “CONSIGLIERE” della
Madre Generale.

Per conformarsi alle prescrizioni del C. D. C.
e meglio stabilire la disciplina religiosa, la
Madre delibera la VISITA CANONICA nelle
Case – Comunità di Suore.
Impossibilitata personalmente, per il tempo e
la salute, nomina come VISITATRICE
Suor LUCIA CECCOTTI.

Renderà nota questa nomina con una Circolare
datata 1. 9. 1958 e subito darà inizio alla Visita nelle
Famiglie Religiose, nella Piccola Casa.

L'esistenza di diverse famiglie religiose nell'ambito della Piccola Casa e in parecchie case di provincia poneva problemi di identità e di relazione in seno alle comunità. Le Vincenzine, nella loro missione in provincia sono affiancate dalle Suore di Santa Marta e Santa Eliane. Il problema covava sotto sotto: le Vincenzine, primogenite, godevano privilegi di rango dai quali le altre erano escluse. Da una lettera circolare scritta da Madre Scolastica su incarico di Padre Ribero si deduce il tenore relazionale discriminante esistente tra le diverse famiglie. Il contenuto e il tono della lettera rivelano una situazione che, a distanza di tempo, sorprende negativamente. La lettera avverte che alla Piccola Casa si terrà un corso di Esercizi Spirituali esclusivamente per le Suore di Santa Eliana e di Santa Marta,

“le RR. Suore Vincenzine hanno il dovere di badare che nessuna di dette Suore manchi: meglio una di più che una di meno. Facciano tutte volentieri il sacrificio di sostituirle, dove occorre, liete di potersi prodigare, proprio come fa la sorella

maggiore con la minore. Se le Sorelle di Santa Marta e di Sant'Elia saranno buone, fervorose, ne godremo, e per la gloria che ridonda a Dio e per l'utile che l'opera loro porterà a noi stesse. Abbiamo bisogno che esse siano buone, fervorose, attive, sacrificate: dunque è necessario che Esse sappiano rompere la cortecchia e vedere il lato spirituale del loro lavoro rude, faticoso, nascosto. Fate quindi tutte il sacrificio che vi chiama il Signore senza cercare dispense o dilazioni. Otto giorni passano presto ed Esse ritorneranno al loro campo più ferventi, più amanti della fatica, più fatte secondo il Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo¹⁰⁰. Passeranno anni, e sarà necessario un Concilio che chiederà la rinnovazione della vita religiosa e la presenterà come gioiosa consacrazione e non solo come chiamata al sacrificio e alla fatica!

Madre Teresa accompagnò il governo di quattro Padri: Padre Talenti che la nominò, Padre Chiesa, Padre Accomasso, Padre Marocco e Padre Chiara.

¹⁰⁰ Lettera del 22 agosto 1935, ASC